INSERZIONI
da inserirsi a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Botero) e presso le altre succursali d'Italia, ai seguenti prezzi: per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 — 3ª pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	48	24	8 50
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	5 —
	44	22	4 —

Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

FEDE E POLITICA

A proposito dello sfratto dei cappuccini da Tunisi

Ci voleva proprio la guerra mossa dal repubblicano cardinale Lavigerie ai frati italiani di Tunisi per persuadere una parte del pubblico che anche sotto la tonaca grossolana del monaco possono battere dei cuori italiani.

L'espulsione dei cappuccini della Missione di Tunisi è provvidenziale, e i primi a rallegrarsene saranno, in fin dei conti, i seguaci e i discepoli di San Francesco in Italia, che, fieri delle gloriose e sante loro tradizioni, hanno sempre tenuto a non confondersi con le sette politico-religiose che hanno imperato o attualmente imperano sul Vaticano, e che fatalmente hanno trascinato la Chiesa a perdere irrimissibilmente la sua potestà terrena in ogni parte del mondo.

Dobbiamo in gran parte alla nostra ignoranza se le cose di Tunisi sono giunte al punto attuale. La stessa *Riforma*, che quasi quasi deplora che il Governo non siasi affrettato a spedire nelle acque di Tunisi un paio di corazzate per ricordare alla Francia che il cardinale Lavigerie non aveva il diritto di impadronirsi delle chiese e delle case delle Missioni fatte erigere nel secolo decimosesto dai re di Sicilia, i cui diritti sono passati tutti nelle mani del Re d'Italia, ha continuato per degli anni, combattendo le nostre Missioni, a confondere in un fascio i pilastri della fede e della civiltà in lontane contrade col nemici della patria che in Vaticano tengono prigione il capo della Chiesa.

Più di una volta, parlando della questione dell'influenza benefica che possono esercitare le missioni in pro degli interessi italiani, ho sentito gente, la cui prosopopea è degna della loro ignoranza, esclamare concitata: Ma che frati di Egitto. Sono frati e tanto basta, e non possono che esser nemici dell'Italia.

Non così la pensa il cardinale Lavigerie, il Boulanger della Chiesa, il più acerrimo dei nostri nemici, e che non esiterebbe domani, eletto Papa, a porsi alla testa di una crociata per la riconquista dei dominii della Chiesa.

Fino a che punto giunga l'odio feroce del cardinale repubblicano verso i missionari italiani, che per tanti secoli goderono sotto un regno neattolico la più sicura libertà, lo dice la coraggiosa lettera indirizzata dal *provinciale cappuccino* Bernardo di Malta a monsigner Fournier e pubblicata dalla *Riforma*, in cui dicevo: « Non mi fermerò sopra una frase raccolta al momento della partenza di S. E. il cardinale Lavigerie per l'Algeria, che suonava in modo da far comprendere che la nostra partenza era da attribuirsi alla nostra lingua » (*sic*).

Sono trascorsi appunto dieci anni da che, avendo dovuto occuparmi in Roma della questione dei beni di *Propaganda Fide*, ebbi spesso occasione di parlare col segretario di Propaganda monsignor Masotti, che fu poi creato cardinale e morì di recente.

Era un romagnolo con due occhi di fuoco e una faccia intelligente e risoluta. Fin d'allora egli diceva a me e al senatore Corsi che rappresentava nei Tribunali italiani gl'interessi di Propaganda:

« È strano che il Governo italiano non rispetti la parola di Vittorio Emanuele, e ci muova guerra. Esso non può ignorare la guerra accanita che ci muove la Francia. E verrà giorno, per troppo, che dovremo soccombere. Facendo guerra ai missionari italiani per sostituirvi agenti politici del Governo francese, la Repubblica ci strappa le pupille dei nostri occhi ». Parole testuali.

Queste e altre simili parole, accompagnate da un esame di carte e documenti comprovanti la verità di queste asserzioni, m'indussero naturalmente a perorare, per quanto era in poter mio, la causa delle Missioni italiane contro le mire ambiziose della Francia; mi si dette del clericale!

Oggi, dopo dieci anni, ho la soddisfazione di vedere tutta la Stampa darmi ragione, ma le *pupille sono strappate*, e invece dei più discepoli di San Francesco, che per tanti secoli tennero alte sulle coste d'Africa la fama e la lingua d'Italia, imperano sulla terra emula di Roma le bande di monaci armate agli ordini del cardinale Lavigerie.

Il Diplomatico.

Per Roma — Un progetto per l'Eritrea. Varie — I limiti della circolazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 11 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto che nomina la preannunziata Commissione per Roma: componesi di Luzzatti, Lacava, Salaudra, Costa, Bonasi e comm. Vivaldi.

— Borgnini ha presentato al Ministero un progetto pel riordinamento della giustizia nella colonia eritrea.

— Il giornale *La Giustizia* crede che Ferraris, visitando la Casa di Loreto, siasi formata la convinzione della necessità di riordinare quell'amministrazione sopprimendo una quantità di abusi incredibili.

— Il generale Gandolfi è partito oggi per Bologna.

— Dicesi che il generale Quadrazzi sarà nominato comandante la Scuola militare di Modena.

— Telegrafano alla *Tribuna* da Palermo essere probabile che entro l'agosto Crispi pronunzi colà un discorso politico.

— La *Tribuna* assicura che le modificazioni al regolamento sui castumi non ripristinano le precedenti norme abolite, ma soltanto riguardano l'applicazione della legge Crispi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce il limite massimo della circolazione degli Istituti di emissione dal primo di luglio 1891 a tutto dicembre 1892. Però il decreto è datato 5 luglio. I limiti sono per la Banca Nazionale 893 milioni, pel Banco di Napoli 212,150,597, per la Banca Nazionale Toscana 84,299,927, per la Banca Romana 70,019,444, pel Banco di Sicilia 48 milioni, per la Banca Toscana di Credito 20 milioni.

I libri di testo nelle scuole — Commissioni. Il bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10,50 pom.* — Il ministro Villari avrebbe disposto perchè nel prossimo anno, nelle scuole tecniche, non si facciano classi aggiunte fuorchè nel caso che le classi superino i 50 allievi. Lo stesso ministro ha diretta una circolare ai Consigli provinciali, in cui raccomanda la scelta dei libri di testo, suggerendo alcuni criteri. Invita i Consigli a rivedere i testi ammessi nelle scuole, comprendendovi soltanto i migliori, che non cagionano facili mutamenti. Raccomanda poi ai provveditori di invigilare contro le illecite speculazioni e gli abusi nella scelta dei libri.

Per l'aggiudicazione dei posti di perfezionamento degli studi all'interno vennero nominate le seguenti Commissioni: *Filosofia e lettere*, professore Ascoli presidente, professori Vitelli, Pais, Marinelli e Masci; *Giurisprudenza*, professore Pessina presidente, professori Mattarolo, Ricca, Salerno, Marghieri e Giltroni; *Medicina e chirurgia*, professore Albertoni presidente, professori Dixxorero, Bottini, Todaro, Grocco; *Scienze fisiche e matematiche*, professore Pirotta presidente, professori Targioni-Tozzetti, Cerruti, Beltrami, Grassi, Omboni, Tassinari.

— Il Bollettino della pubblica istruzione reca: un decreto con cui sono accettate le dimissioni di Baccelli quale professore di clinica; Bobba, professore di filosofia all'Università di Torino, è nominato preside della Facoltà; è approvata la elezione di Ermanno Ferrero a segretario della Classe di scienze morali all'Accademia delle Scienze di Torino; Rosa Gandennio è nominato istitutore nel Collegio-convitto di Novara; nominasi la Commissione pel concorso alle cattedre vacanti di lettere, storia e geografia nelle scuole normali: componesi di Barberis, Chiarini, Fontana Bartolomeo; accordasi la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione, alla signora Gorrini Teresa, maestra a Voghera; accordasi un sussidio di 500 lire agli editori Loescher per la *Rivista di scienze giuridiche*.

Le economie nei lavori pubblici. Le operazioni del Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,5 ant.* — Ieri i ministri Luzzatti e Branca ebbero un lungo colloquio circa le economie da introdursi nei lavori pubblici. Pare che i due ministri si siano accordati con poche variazioni su quanto il ministro Branca proponeva.

— Un decreto regio in data del 1° luglio limita le operazioni del Credito fondiario entro speciali zone, assegnando alla Opera pia di San Paolo di Torino le seguenti zone: Provincie d'Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Pavia al lato destro della Sesia, meno il circondario di Varallo, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino.

L'arrivo del Principe di Napoli a Londra. Il saluto della Stampa inglese.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il Principe di Napoli è passato stamane alle ore 4 a Lussemburgo, diretto ad Ostende e Londra.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Principe di Napoli ha transitato alle 1,30 pomeridiane diretto a Londra.

DOUVRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Principe di Napoli è arrivato alle 4 pom. Proseguì subito per Londra.

***

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Principe di Napoli col suo seguito è arrivato alle 5,50 pom. accompagnato dall'ambasciatore Tornielli, da due membri dell'Ambasciata italiana e dai colonnelli Carrington e Slade, aiutanti di campo della regina, recatisi a incontrarlo a Douvres. Alla stazione di Londra una numerosa rappresentanza degli italiani qui residenti col conte Hierachel, Minerbi, il marchese Fracassi, il console generale, il vice-console d'Italia, il comandante Grenet, addetto navale, il marchese Maffei, attendevano il Principe per osseguiarlo.

Un quarto d'ora prima dell'arrivo del treno a Londra giunse alla stazione il principe di Galles, accompagnato da lord Dufferin. All'arrivo del treno il principe di Galles andò incontro al Principe di Napoli, e mentre questi scendeva, dandogli il benvenuto a nome della regina, gli strinse cordialmente la mano. Quindi il Principe di Napoli, dopo avere salutato affettuosamente lord Dufferin e gli italiani, stringendo a tutti la mano, salì in carrozza col principe di Galles e Tornielli e si recò all'Ambasciata italiana. Numerosa folla, riunitasi sulla piazza della stazione, salutò rispettosamente il nostro Principe ereditario.

Il Principe pranzò stasera presso lord Allington. Il pranzo fu seguito da un ballo, a cui assistette anche il principe di Galles. Domani il Principe di Napoli farà colazione presso i principi di Galles. Subbene la ufficiale, la regina pose Buckingam-Palace a sua disposizione durante il suo soggiorno a Londra.

— La regina ha conferito il titolo di baronetto al Lord Mayor in seguito al ricevimento fatto alla City all'imperatore Guglielmo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — I giornali pubblicano articoli sulla visita del Principe di Napoli, lodandone le alte qualità personali e l'educazione nei principii di libertà costituzionale.

Lo *Standard*, in occasione della visita del Principe di Napoli, parla dello scopo pacifico dell'Inghilterra e dell'Italia. Questa, comprendendo la sua posizione di fiducia e dei suoi obblighi che ha nella famiglia delle nazioni, ebbe mai l'idea di invidiare all'Inghilterra il possesso di Gibilterra e di Malta o l'occupazione di Cipro e dell'Egitto. L'Italia ha il senso giusto delle cose e comprende che il mondo è abbastanza grande per tutti.

***

Sulla residenza del Principe di Napoli in Inghilterra abbiamo inoltre queste altre informazioni:

L'appartamento che il Principe di Napoli occuperà all'Ambasciata è quello che accolse già S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

L'Ambasciata d'Italia, per chi non sa, è situata all'angolo di Grosvenor Square, una dei quartieri più eleganti di Londra, casa di proprietà dello Stato per una lunga serie d'anni, come è l'uso inglese.

Dopo un'ampia anticamera si accede a destra ai saloni del piano terreno. Il gran salone, che vien dopo una specie di gabinetto di studio per i ricevimenti, è ricoperto di antico damasco rosso con trine gialle ed è decorato con quadri di antiche scuole e di bellissimi mobili antichi.

La serra che viene appresso, mercè il suo gusto della nostra ambasciatrice, fu incantevolmente mutata in un terzo salone, ricolmo di piante e fiori e tappezzato d'arazzi e vasi pregevolissimi.

In questo monumento un vero assedio di cortesi premure e di sollecitazioni vengono fatte alla nostra Ambasciata da molti grandi signori della Scozia per aver l'onore di ricevere il Principe ereditario d'Italia nei loro sontuosi castelli; non so però quale fra questi sarà il prescelto.

Sembra non sia ancora deciso se il Principe farà una corsa in Scozia e una visita al castello reale di Balmoral.

I festeggiamenti alla Regina a Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Ieri sera alle 9 fiaccolata e falò in onore della Regina; i monti erano leggiadramente illuminati. La popolazione acclamò freneticamente la Regina, che si affacciò a ringraziare.

L'adesione d'Italia alla triplice nella Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei deputati.* — Rispondendo ad una interpellanza di Ugrom, Szapary dichiarò essere generalmente noto che l'Italia ha aderito al trattato di alleanza difensivo (concluso nel 1879 fra la Germania e l'Austria-Ungheria) il 3 febbraio 1888.

Soggiunge: « L'Italia ha aderito alla proroga per diversi anni di tale trattato d'alleanza di cui l'ulteriore mantenimento non può che rassicurare i Governi interessati. » La Camera prese atto a grande maggioranza della risposta di Szapary.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Szapary, rispondendo ad Ugrom, soggiunse: « I Governi interessati non sono intenzionati di chiedere che il trattato della triplice alleanza sia inscritto nel codice delle leggi del paese. »

La polvere senza fumo alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — *Camera dei deputati.* — *Szapary*, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiarò che la polvere senza fumo si può pienamente adoperare per i cannoni, che abbisogneranno soltanto di insignificanti modificazioni non esigenti nuova spesa. Soggiunse che la nuova polvere può conservarsi facilmente come l'antica.

Il trionfo dei tiratori torinesi alla gara internazionale di tiro a Lione.

Le notizie degli splendidi risultati ottenuti dai tiratori torinesi a Lione che ci sono pervenuti giorno per giorno hanno oggi il loro bellissimo corollario nei risultati definitivi che ci sono comunicati telegraficamente.

Un dispaccio di questa mattina da Lione annunzia infatti:

« *Risultati definitivi.* — Categoria armi libere: signor Tirotti di Torino consegue il primo premio. I signori Valerio, Glerieri, Romano e Soave di Torino sono tutti classificati fra i primi nelle varie categorie.

« La Rappresentanza torinese è stata assai premiata. »

Ai valenti tiratori Torino manda il suo saluto e le sue congratulazioni più fervide.

Essi nel difficile concorso con sperimentatissimi tiratori d'ogni nazione hanno saputo tener alto il nome ed illustrare il valore italiano. Gloria ad essi, onore a tutti i campioni italiani che si segnalarono nella nobile gara dell'armi.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il Tiro fu chiuso. Tirotti di Torino è il primo della categoria delle armi libere; seguono Raymond di Ginevra, Bertolini di Monterotondo, Elmer, Glerieri e Damanti.

Alla rivoltella la lotta durò fino all'ultimo: Moreaux ha 220 punti, A. Faure 219, Borgugalli 218, Rebondi 216; seguono Gonella e Guglielmi.

Nei premi di centro Corte è il secondo; seguono Guglielmi, Villetti, Veladini e Prosperi.

Nella categoria 17ª distinguonsi Villetti, Fè d'Ostiani, Bertolini, Foglietti, Lindegg e Glerieri.

Nell'arma d'ordinanza francese Valerio di Torino è il terzo. Seguono Soave, Romano, Villetti e Bertolini.

I risultati delle rappresentanze si avranno domani.

Movimento diplomatico e consolare.

Con recente decreto il barone Bollati, segretario di Ambasciata a Berlino, fu collocato a disposizione del Ministero degli esteri; Berti, segretario di Legazione a disposizione del Ministero, destinato all'Ambasciata di Berlino; Cecchi Bonzo destinato segretario alla Legazione di Belgrado; Bruno e Caracciolo, addetti alle Legazioni di Bruxelles e Tangeri, trasferiti a Parigi e Bruxelles; Rossi Toscca e Sallier De Latour, segretari d'Ambasciata, destinati a Costantinopoli e Londra.

Romano e Caravadossi, volontari nella carriera diplomatica, furono destinati al Cairo e a Pietroburgo; Robecchi, console generale, collocato a riposo col titolo onorario di ministro plenipotenziario.

Degubernatis, console ad Anversa, trasferito a Beirouth; Lambertenghi promosso console di prima classe; Maissa promosso console di seconda classe; Compagnoni, vice-console a Portoalegre, collocato a disposizione del Ministero; i vice-consoli Calvigioni e Spinola promossi di classe; Mori, applicato al Cairo, trasferito al Consolato di Marsiglia; Galliani, applicato a Marsiglia, posto a disposizione del Ministero.

L'incendio di un palazzo a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi, alle 4,30 pom., s'incendiò il tetto del palazzo Falanga di Sanco al palazzo del Municipio. Quattro pompieri rimasero leggermente feriti nel lavoro di estinzione. Un operaio borghese rimase asfissiato. L'incendio venne domato.

Guglielmo al Capo Nord.

HAMMERFERST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), ove fece scalo con sua nave all'altezza del Capo Nord. Hammerferst. Vi restò [illegible] della Norvegia nella Finmarken, è la città più settentrionale dell'Europa e della terra; il sole, in estate, vi resta due mesi sopra l'orizzonte).

Torbidi nella China meridionale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Notizie da Yokohama recano che torbidi permanenti esistono nella China meridionale. Bande armate percorrono il paese. Grande inquietudine a Shangai; attendonsi notizie di un'insurrezione a Formosa.

La Posta portoghese sospende i vaglia per l'estero.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — In seguito all'aggio in Direzione generale delle Poste decise di sospendere l'emissione dei vaglia per l'estero.

Inondazioni in Slesia.

BRESLAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Molte parti della Slesia sono inondate. La valle della Neisse sembra un vasto lago; parecchi villaggi sono inondati; gli abitanti fuggirono. I fiumi Sava e Vistola hanno pure sorpassati gli argini; i danni sono considerevoli.

La ricerche d'argento in Portogallo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *Times* ha da Lisbona: « Continuano le compere di argento; i cambiavalute danno 680 reis per sterlina. Duecentoventicinquemila sterline in spezzati da uno e da due franchi sono attese da Parigi. »

Il piccolo re Alessandro di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il re Alessandro è partito stamane, salutato entusiasticamente dalla popolazione. L'intervista fra l'imperatore Guglielmo e il re Alessandro si terrà alla metà d'agosto.

Il processo dell'anarchico Malatesta.

Lugano, 22 luglio.

(ZEITA) — Ieri incominciò il processo dell'anarchico Malatesta, arrestato qui nella notte dell'11 del mese scorso e accusato di infrazione al bando della Svizzera e di passaporto falso.

Il Malatesta si trovava da poche ore a Lugano di ritorno da un viaggio in Italia; spinga il passaporto sotto il nome di Felice Viliani come mezzo di non [illegible] molestie.

Fu qui nel gennaio scorso per il Congresso anarchico di Capolago; anzi ne fu l'organizzatore principale.

La Polizia cercava di arrestarlo, e lo avrebbe potuto fare, perchè, stando a quanto dissero alcuni testimoni, il Malatesta, pure osservando certe precauzioni, si lasciò vedere e non aveva cercato di cambiare i connotati.

Una delle ragioni per le quali al tempo del Congresso non venne imprigionato, si fu perchè il signor Künzli, in allora commissario federale nel Ticino, non credette opportuno, temendo che si potesse essere resistenza da parte dei congressisti, di ordinare alla Polizia di entrare nel locale ove si radunavano gli anarchici.

Per qual motivo si trovasse qui nel giorno 11 giugno non si sa; pare però certo il fatto che la Polizia ne sapesse qualche cosa dell'arrivo.

Il Malatesta è un uomo simpatico, avrà 35 anni; statura un po' al disotto della media; barba e capelli nerissimi — vero tipo meridionale. — Ha gli occhi piccoli, un po' incavati, e mobilissimi. Fisionomia franca, sorridente.

Si vede l'uomo energico e convinto de' suoi principi, per i quali si mostra disposissimo a tutto sacrificare.

Mi dicono che per l'occasione del processo arrivarono qui alcuni della Polizia italiana. È probabile; fatto sta che nell'aula del Tribunale si notavano facce sconosciute o forestiere. Mi dicono anche che sia stato riconosciuto un agente della Polizia italiana che comparì spesso volte in mezzo agli anarchici.

Il Malatesta venne condannato questa mattina a 45 giorni di carcere compreso il sofferto; di modo che non ha che 5 giorni ancora da scontare e poscia sarà condotto, con la compagnia di due gendarmi, a Basilea, e là dovrà prendere il treno per uscire dalla Svizzera. Fu condannato inoltre ad una multa di 100 franchi e alle spese.

Il Congresso di Napoli e la viticultura nazionale.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8 ant.* — Il *Secolo XIX* pubblica una importante lettera dell'avv. Gian Carlo Daneo col titolo più sopra riferito.

In detta lettera, dopo aver lodata l'agitazione dei viticultori italiani, l'autore deplora che il Congresso di Napoli, presieduto dal conte Giusso, fosse mai diretto, riducendo una semplice manifestazione regionale. Dimostra falsa l'asserzione che le industrie danneggino l'agricoltura. Aggiunge:

« Io non debito di affermare che la guerra commerciale è stata per noi tutti italiani un fatto benefico che avrà conseguenze incalcolabili e per la prosperità del paese e per la formazione di quel carattere degl'italiani che sarà tuttora per sciogliere il voto del D'Azeglio allorchè disse: — L'Italia è fatta, adesso facciamo gl'italiani.

« La tariffa di guerra impose un dazio di 30 franchi per ettolitro al vino italiano che voleva entrare in Francia, un dazio cioè dal 100 per 100 *ad valorem*, ed anche dal 150 per 100 a seconda dell'annata e del raccolto.

« Si capisce agevolmente come questo dazio risultasse veramente proibitivo per una merce la quale non aveva alcun valore per se stessa, ma ne aveva invece uno molto relativo come materia prima allo stato greggio. Gli enologi francesi non avevano alcuna ragione speciale per preferire il prodotto italiano a quello spagnuolo ed a quello algerino e si rivolsero infatti per i loro acquisti alla Spagna ed all'Algeria.

« I produttori meridionali, rimasti con uno *stock* formidabile di merce invendibile, prima stettero immobili ad aspettare gli eventi, poi, vedendo che questi non mutavano, cominciarono, poichè la fame, come suol dirsi, caccia il lupo dal bosco, a muoversi ed a studiare se non fosse il caso di distillare lo spirito contenuto nel vino non vendibile e di cercare una più razionale fabbricazione del vino che sarebbe provvisto dai raccolti futuri. »

E, seguitando, l'avv. G. C. Daneo dice:

« La esportazione del nostro vino, esclusa la Francia, è dal 1886 al 1890 cresciuta di oltre 700,000 ettolitri.

« Nel tempo stesso l'importazione dei vini in gran parte fini e di maggior prezzo da 256,000 è scesa a 19,000 ettolitri, sicchè, riunendo e valutando le due cifre, si può assicurare, col ministro Chimirri, che abbiamo riparato due terzi almeno dei danni derivati dalla chiusura del mercato francese.

« La guerra commerciale con la Francia ha il significato di una gran vittoria nazionale, non contro la Francia, ma contro noi stessi. Abbiamo scosso, abbiamo vinto la nostra ignavia.

« Adesso però il conte Giusso ed alcuni altri congressisti sono di avviso contrario e trovano che abbiamo faticato troppo e desideravano che a Parigi si seguitò a chiamarci *sale maccaroni*.

« Cediamo le armi, in luogo di vincitori vogliamo esser vinti, e per coronare la disfatta del paese i congressisti offrono in olocausto non solo le industrie meccaniche e navali della loro regione ma anche quelle di tutte le altre spiaggie italiane che non avendo viti da coltivare ed ora da spremere vogliono costruir le navi ed esercitare quel commercio marittimo che alcuni incorreggibili incompetenti vogliono dire non naturale al nostro paese. »

E conclude:

« Alcune manifestazioni del Congresso di Napoli hanno assunto il carattere di fenomeni patologici della economia nazionale. È opportuno osservarli e certe teorie strampalate e certe asserzioni [illegible] del falso non si ha mai dove si possa andare a finire. Ciò tanto più che i convenuti a Napoli possono senza volerlo e nella maggiore buona fede essersi prestati indirettamente al conseguimento di fini e di scopi che non hanno alcuna correlazione con quelli degli agricoltori italiani. »

Il concordato nel fallimento Lavarello.

Ci scrive *Enzo* da Genova:

« Finalmente i creditori riuscirono a mettersi d'accordo. Ieri accettarono il concordato in base al quale viene loro corrisposto il 30 0/0 a contanti, e quest'altra percentuale risultante dalla cessione dei sei vapori alla Società *La Veloce*, pagabile un mese dopo l'omologazione.

« La flotta Lavarello viene ceduta alla detta Società, che così possederà 14 vapori grandiosi e buoni corridori. *La Veloce* ha creato 18,000 obbligazioni al portatore di L. 500 cadauna, pel capitale nominale di nove milioni, al 5 0/0, esenti da qualsiasi imposizione. A garanzia la Società dà pegno sui 14 vapori, che rappresentano un tonnellaggio complessivo di 42,488. »

Un nuovo libro del senatore Carutti.

L'illustre senatore Domenico Carutti di Cantogno, bibliotecario e conservatore del Medagliere del Re in Torino, ha condotto a termine un prezioso e importante lavoro storico a cui non molto studio e molta cura attendeva da molti anni. Questo lavoro si intitola: *Storia della Corte di Savoia durante la rivoluzione e l'impero francese*, e conterà di due volumi. Il primo di essi, ci si dice, sarà pubblicato nell'autunno prossimo, il secondo a poca distanza.

Siamo lieti di poter dare la preziosa notizia, certi che essa tornerà di vivo interesse pei nostri lettori.

BORSA UFFICIALE. 23 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 30 — 101 45	— — — —
»	102 25 — 101 40	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 20	— — — —
Londra + 21/3	— — — — 25 42 — 25 45	—
Id. lungo	— — — — 25 30 — 25 42	—
Germania + 4	— — — — breve 124 3/8 124 5/8	
	lungo 124 3/8 124 5/8	

Cronaca della Borsa. — 23 luglio. — Mercato assolutamente inerte, quindi quota stercotipata. La Rendita ha guadagnato qualche centesimo per maggior ricerca. Le Torino hanno leggermente migliorato. Tutto il movimento si chiude in questo bravo circolo.

Rendita cont. 92 50 92 52.
Rendita fine 92 50 92 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	384 — 383 50	Cred. Ind.	173 — 173 50
Torino	328 — 327 50	Ferr. Mer.	559 — — —
B. S. (A)	93 — — —	Ferr. Med.	501 — 502 —
Serie B	91 — — —	Fondiaria	8 — — —
Tiberine	19 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 73 — 74 —.

BANCO DI NAPOLI Avviso.

A norma di quanto è disposto dallo art. 37 del Regolamento del Debito Pubblico approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, dovendosi eseguire il cambio decennale delle cartelle del Consolidato italiano 5 0/0, restano avvisati coloro che le abbiano pegnorate presso il Banco di munirle della loro firma, sottoscrivendo altresì analoga dichiarazione che autorizzi l'Istituto a farne il cambio, nella intelligenza che elassi i tre mesi dalla data del pegno, con la tolleranza di giorni quindici, senz'avere ottenuto adempito non si procederà alla vendita.

Il segretario generale: G. Manfso.

Il dividendo della Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore in sua adunanza d'oggi (22) fissò in L. 28 il dividendo sulle azioni della Banca pel 1° semestre dell'anno 1891 pagabile dal 3 agosto prossimo.

LISSA

RICORDI E RIFLESSIONI

In questi giorni l'armata austriaca ha solennizzato l'anniversario della battaglia di Lissa, e questo nome — ricordo di una sventura nazionale in cui tuttavia il valore italico rifulse di viva gloria — campato in mezzo a questa nostra vita moderna piena di materiali preoccupazioni, ci ha fatto sussultare, ci ha dato una stretta al cuore. L'austriaco — l'alleato d'oggi — sapeva benissimo di toccare una memoria agli italiani dolorosa per più ragioni; ma lo ha fatto non senza cavalleresca cortesia.

Taluno volle discutere sulla maggiore o minore opportunità di una tale commemorazione. Noi non entreremo in una tale discussione. Forse all'indomani della dichiarata rinnovazione della triplice se ne sarebbe potuto fare a meno. Ma d'altro canto, bisogna esser giusti e imparziali e riconoscere che ciascuna nazione ha le sue memorie: il 24 giugno gli italiani ricordano San Martino; il 20 luglio gli austriaci Lissa. Ebbene, ricordiamo anche Lissa. L'armata italiana non ha di che vergognarsene. Bastano i nomi di Cappellini e di Faa di Bruno a spandere sul ricordo di quella sconfitta una gran luce di gloria.

***

Il 15 luglio 1866 l'on. Depretis, ministro della marina, dava di persona l'ordine al vice-ammiraglio Persano di muovere da Ancona con navi e truppa per espugnare Lissa. Al comando del Persano, che da valoroso aveva combattuto la campagna di Ancona, erano 11 navi corazzate e 13 non corazzate. Il *Re d'Italia*, il *Re di Portogallo*, il *Principe Carignano*, la *Maria Pia*, la *Castelfidardo*, l'*Ancona*, la *San Martino*, la *Formidabile*, la *Terribile*, la *Palestro* e la *Varese* componevano il nerbo maggiore della flotta italiana. Il Persano inoltre la sua bandiera di comando sul *Re d'Italia* e fece rotta per l'isola di Lissa. Il 17, divisa convenientemente la forza delle navi, il comandante Vacca batteva il forte di Porto Comisa, Albini il Porto Manego e San Vito; il resto della flotta, agli ordini del comandante supremo, era davanti al Porto San Giorgio. Il comandante Sandri aveva il mandato di tagliare le comunicazioni fra l'isola di Lissa e Lesina.

L'attacco doveva farsi simultaneamente all'alba, ma non ebbe principio che alle 11. Le batterie a guardia del porto San Giorgio alle 8 sono ridotte al silenzio; le navi che più si distinsero nell'attacco furono il *Re d'Italia*, comandante Faa di Bruno, il *Re di Portogallo*, comandante il baty, la *Maria Pia*, comandante Del Carretto, la *San Martino*, comandante Barolo, la *Formidabile*, comandante Di Saint-Bon. L'attacco ebbe esito buono, ma non definitivo; il giorno 19 un rinforzo considerevole di navi si aggiunse alla flotta: il *Re Umberto*, comandante Guglielmo Acton, il *Carlo Alberto*, comandante Pucci, l'*Affondatore*, ritenuta la nave più forte più maneggevole d'allora, comandante Martini. Il Persano decide di tentare uno sforzo decisivo contro i forti e operare lo sbarco di 2600 uomini che aveva a bordo.

La *Terribile* e la *Varese* battono porto Comisa; la *Formidabile*, comandata dal giovane capitano Di Saint-Bon, entra audacemente nel Porto di San Giorgio, e sostenuta da altre navi, apre un fuoco terribile contro le batterie del forte.

Il Di Saint-Bon, battendo con audacia e fermezza le batterie nemiche, smantellava due cannoni; soffrirono danni gravi e l'equipaggio e la nave; i morti furono 14, i feriti 30.

L'Albini, che aveva il mandato di procurare lo sbarco, si rinunciò, mentre la *Maretta* che rompeva la costa. L'ammiraglio contava di attaccare di bel nuovo l'indomani, 20 luglio. All'alba il capitano Orengo, a bordo dell'*Esploratore* proveniente da Punta Palanca, avvista alcune navi e segnala trattasi di bastimenti austriaci.

Il Persano segnala a tutte le navi di mettersi in assetto di combattimento: l'ordine non fu eseguito, a quanto pare, con quella precisione che occorreva; l'Albini indugia, secondo quanto asserisce il Persano, a ricuperare il suo materiale e le truppe da sbarco.

Il Di Saint-Bon, che aveva la sua nave in condizioni tali da non poter affrontare il nemico, è obbligato a ritirarsi in Ancona; la nostra flotta, tenendo in linea dieci corazzate, serra la distanza e si dispone ad attaccare. Sono le 11 del mattino.

L'ammiraglio trasborda dal *Re d'Italia* sull'*Affondatore* col capo di stato maggiore D'Amico. Sul *Re d'Italia*, ritenuta da tutti la nave ammiraglia, rimane il deputato Boggio, che aveva seguito l'ammiraglio in tutta la campagna.

Il *Carignano* apre il fuoco, che è sostenuto vigorosamente da tutte le navi, divise in tre gruppi. Il secondo gruppo, dove si trova il *Re d'Italia*, è quello che sostiene il massimo urto dei nemici.

La corazzata *Palestro*, che combatteva in difesa della nave ammiraglia, è colpita alla poppa da una palla incendiaria e obbligata a uscire dalla linea di combattimento per tentare di domare il fuoco: fila a tutto vapore colla poppa incendiata. Il *Re d'Italia* che si reggeva sulle sole macchine, è investito da uno sperone del *Ferdinand Max* e cola a fondo. Sono le 12.30.

L'ammiraglio, che durante il combattimento aveva accostato il *Kaiser* senza recargli danno, segnala di dar la caccia al nemico, che in ordine compatto, serrando dappresso i legni non corazzati, pareva ritirarsi a levante di Lissa.

Ma le nostre navi, disordinate dopo il combattimento, non possono marciare, nè gareggiare in velocità colla flotta austriaca: l'ammiraglio, che a bordo dell'*Affondatore* assisteva al grande disastro, invece d'inseguire colla sua nave veloce il nemico che si ritirava, accosta la *Palestro*, che, incendiata, era tirata a rimorchio.

Il comandante Cappellini, grande e forte fibra di soldato, che con gli ufficiali e i soldati era pronto a perire colla propria nave piuttosto che abbandonarla, grida dall'alto dell'albero di maestra: « Viva l'Italia! » Un tremendo scoppio risponde alle sue fatidiche parole, e la *Palestro* è inghiottita dal mare!

Quando il capitano di vascello Faà di Bruno, comandante il *Re d'Italia*, vide la sua nave calare a fondo per l'investimento dello sperone del *Max*, presa una pistola di combattimento si uccise con un colpo alla tempia destra esclamando: « Un comandante deve soccombere col suo bastimento! »

Frattanto la squadra austriaca accorciava il canale fra Lissa e Lesina e vi si ancorava. L'ammiraglio italiano rientrò ad Ancona alle 6 di sera, attendendo, diceva lui, che il nemico ritornasse. Inutile attesa!

La sconfitta, dapprincipio, fu tenuta nascosta e colorita colla famosa *padronanza delle acque*, ma poscia, quando gli italiani conobbero il vero, fu un urlo d'indignazione.

***

Questa la narrazione dei fatti. Persona che nella battaglia di Lissa si trovava a bordo della *Maria Pia* ci scrive una lunga lettera, nella quale, mentre racconta, fa alcune considerazioni, dalle quali ci piace qui riferire

non risponderemmo. Secondo gli ordini dell'ammiraglio ci schieremmo in linea di attesa. Le cannonate erano state tirate alle 5 ant. Alle 8 pom. Tegetoff, venuto per assalire, non assalì, sebbene un numero notevole delle nostre navi fosse in apparente disordine, per rimozione di cannoni e rifornimento di carbone. Con un buon cannocchiale gli austriaci dovevano e potevano vedere il nostro *male stare*. Invece ci guardarono per otto ore e poi se ne andarono; non ebbero neppure l'onore d'una risposta alle tre cannonate tirate alla *Maria Pia* e che fecero appena spruzzar acqua a bordo.

« Allora sui giornali torinesi, *Le Alpi* fra gli altri, fu stampato, e questo era vero, che Persano aveva visto con una *pinzochera vuota*.

« Or andiamo a Lissa. 18 luglio: Cannoneggiamento vivo di forti; entrata in porto San Giorgio della *Maria Pia*, che prudentemente si ritira dopo alcune ore. 19 luglio: Seguito del cannoneggiamento. La *Formidabile* va in porto e con gravi sacrifizi combatte per 6 ore continue. 20 luglio: Ordino di occupare l'isola con truppe di sbarco, avendo domato i forti; ma compare la squadra nemica e lo sbarco è sospeso. Avviene lo scontro tra le due squadre. Il combattimento tra 10 corazzate italiane e 22 navi austriache riesce a questo assai più dannoso e meno onorevole, perchè nella lotta, una sola volta, due delle navi combattenti si urtano fra loro, il *Re di Portogallo* e il *Kaiser*. Minimi sono i danni della nave italiana, la quale riesce a staccare la prua al nemico, portando a bordo il busto dell'imperatore.....

« La *Maria Pia* affronta altra nave minore. Il Del Carretto, ogni morto, è sulla passerella di comando; tiene in pugno il revolver..... Il comandante austriaco sta nella torre e sporge solo di mezzo busto. L'italiano non spara: gli pareva di uccidere un uomo inerme. Lo saluta invece colla mano. L'altro salta in piedi e risponde al saluto..... Nel frattempo le nostre batterie fanno fuoco; ma le austriache restano mute..... »

A questo punto la lettera reca un giudizio sul sacrificio di Faà di Bruno e di Cappellini, e poi conclude:

« Volete far del bene alla marina, al nome d'Italia? Domandate al ministro di pubblicare una storia completa, minuta, esatta e sopratutto veritiera sulla campagna navale del 1866, che finì in modo così ridevole pel così detto vincitore. Il quale si rintanava mentre — se avesse supposto di essere vittorioso! — ci avrebbe inseguiti a vista, e in tal caso non si sarebbe solo assicurato dalle nostre mosse verso Ancona, ma ci avrebbe anche catturati tra bastimenti disarmati rimasti indietro e approdati a Manfredonia con ritardo di 24 ore.....

« Lissa non fu una seria vittoria dell'Austria. »

Trieste, 21 luglio.

(X.) — Il 25° anniversario della battaglia di Lissa, come molto probabilmente vi avrà informato telegraficamente la *Stefani*, venne celebrato con uffici divini, festa marinaresche e banchetti, fuochi artificiali, ecc., in quattro città: a Vienna, a Trieste, a Pola e a Comisa (porto principale dell'isola di Lissa). Notevoli furono le commemorazioni di Trieste e Pola, di carattere puramente militare, ma improntate a simpatia per i nemici di ieri, per gli alleati d'oggi.

Questo 25° anniversario della battaglia di Lissa è stato oggetto di serie preoccupazioni da parte del Governo di Vienna. Da un lato si temeva di urtare le suscettibilità degli italiani con feste soverchiamente clamorose e dimostrative, dall'altro non si voleva lasciar passare inosservato questo anniversario, calcolando sul prestigio della passata vittoria sull'ufficialità e sui marinai dell'I. r. flotta.

La scorsa settimana il *Reichswehr*, organo militare ufficioso, fu incaricato di smentire la notizia di grandi festività a Pola, allo scopo di ammorzare le impressioni. Io però mantenni ferma quella notizia che ricevevo da ottima fonte, ed ebbi ragione. Infatti, mentre da un lato si smentiva, dall'altro si proseguivano i preparativi.

Quando i giornali e le Agenzie ufficiose diedero la notizia che la mattina del 17 corr. la terza divisione della regia squadra italiana da Venezia era partita per Pola, qui a bella prima si ritenne che si trattasse di una dimostrazione in omaggio alla triplice alleanza rinnovata.

Credo che non si apponevano male e che la prima idea, ardita se vogliamo, fosse quella di cogliere l'occasari della triplice alleanza, che i nemici di un tempo siano affratellarsi e ricordare insieme gli eroi caduti. La terza divisione della squadra ricevette un contr'ordine, e invece che a Pola andò a Rimini. Allora si modificò il programma della commemorazione e si stabilì che tanto a Trieste quanto a Pola ci sarebbe un *toast* molto lusinghiero per la marina italiana. E così fu fatto.

E questa la prima volta che a Trieste in una festa ufficiale si suona quella Marcia Reale che non è permessa neppure nelle feste della Beneficenza Italiana. E questa la prima volta che in un banchetto ufficiale si esalta l'eroismo di soldati italiani. La vecchia diplomazia ha saputo fare il suo gioco; però le parole sono belle, ma qui non più apprezzati i fatti. Quando l'elemento italiano di queste provincie sarà equiparato alle altre stirpi dell'impero, quando non si combatterà la nostra nazionalità nel campo scolastico come lo si fa al presente, quando i nostri giovani potranno completare i loro studi in una Università italiana, allora si potrà dire che quelle parole lusinghiere ebbero benefici risultati.

Ma fino a che questi non si conseguono, i brindisi avranno il valore di un bel razzo, che scoppietta luminoso, eppoi lascia il buio che trova. Dico questo perchè mentre stamane nel giornale ufficiale si leggevano le parole dell'i. r. capitano di corvetta Labres ricordanto Alfredo Cappellini, morto a Lissa, si sequestrava contemporaneamente l'*Indipendente* per un articolo *I morti d'Italia* annunziante con brevi parole di commento la morte del dottor Angelo Orsini di Genova e del colonnello Antonio Bianchi di Mantova. Perchè non sarà permesso di commemorare i patrioti italiani morti oggi se la Stampa officiosa ricorda i patrioti italiani morti venticinque anni fa?

Tra soldati francesi ed italiani sulle Alpi.

Il 24° battaglione dei cacciatori alpini, avendo incontrato l'altro ieri la compagnia alpina italiana comandata dal capitano Ricibaldi, le truppe italiane e francesi fraternizzarono e bevettero alla Francia e all'Italia.

Il varo di un vapore italiano in Inghilterra.

NEW-CASTLE ON TYNE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — Oggi si è varato felicemente il *Silvio Spaventa*, secondo vapore della Società di navigazione italo-britannica, della portata di 3300 tonnellate. Erano presenti la colonia italiana, i consoli italiano, tedesco e svedese. Brindisi entusiastici vennero fatti al Re d'Italia. Si bevette pure al successo della Italo-Britannica.

Gli amministratori e sequestratari giudiziari ed i curatori dei fallimenti di fronte all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile

Per quel giustissimo principio di equità o di giustizia che tutti i cittadini debbono concorrere, secondo le loro proprie forze, a sostenere le spese dello Stato, l'Amministrazione delle imposte ha invitato gli intendenti di finanza perchè nell'imminente nuovo accertamento dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1892-93 rivolgano la loro attenzione agli amministratori e sequestratari giudiziari ed ai curatori dei fallimenti, inquantochè le funzioni esercitate da cotesti signori sono, ora più che mai, sorgenti di lucri non indifferenti.

Fin qui i redditi di codesto genere sono stati tenuti in poco conto, sia perchè si ritenevano come redditi professionali di chi esercitava quelle funzioni, e quindi già compresi nell'accertamento ordinario, o sia perchè era difficile avere le notizie ed i dati necessari per determinare con sufficiente sicurezza l'ammontare di essi redditi.

E sta bene, e noi pure conveniamo che le funzioni di curatore e specialmente quelle di amministratore giudiziario sono bene spesso affidate a cittadini che esercitano altra professione, per la quale già sono colpiti dall'imposta mobiliare; ma ciò non toglie che, accertando appunto cotesto reddito professionale, non s'abbia a tener conto anche del lucro che il professionista ritrae dall'esercizio di una delle dette funzioni, valutandolo alla stregua dei dati e degli elementi di fatto che è possibile procurarsi.

E ben maggiormente deve assoggettarsi all'imposta chi non esercita altra professione e trae dal disimpegno ordinario di siffatte funzioni un lucro che rappresenta tutto il frutto della sua intelligenza ed attività personale.

Nè gravi possono essere le difficoltà per accertarli cotesti redditi; sono forse più gravi quelle che si incontrano per stabilire quasi tutti i redditi professionali di ogni natura, ove tutti sono maestri per occultare, non dirono la vera cifra dei propri guadagni (sarebbe troppo pretendere!), ma quella più ragionevolmente approssimativa? I presidenti dei Tribunali possono dare l'elenco dei curatori, degli amministratori e sequestratari giudiziari nominati nel corso dell'anno. Avuto il nome di questi, si potrà ricercare nelle cancellerie giudiziarie la liquidazioni degli emolumenti, o si potrà desumere indirizzamente dall'importanza del patrimonio amministrato.

In ogni modo è un reddito che si cerca di sottoporre all'imposta, a quell'imposta che pagano tutti i cittadini e che non è giusto abbia a sfuggire. E noi non possiamo che dar lode all'Amministrazione finanziaria perchè cerca ogni modo affinchè davvero anche la legge tributaria sia eguale per tutti.

Ancora la scienza antropologica all'Ossario di Solferino e San Martino.

Ha fatto il giro de' giornali (e noi pure l'abbiamo pubblicata) una lettera del dottor Amadei, il quale vivamente deplorava che nell'Ossario di Solferino si fosse manomesso il gabinetto delle anomalie con sfregio alla scienza. Nella *Provincia di Brescia* troviamo ora questa dichiarazione che sfata le accuse dell'Amadei:

« Il dottor Amadei nella sua lettera aperta muove diverse accuse alla presidenza della Società Ossari Solferino e San Martino, a cui risponde:

« Il presidente senatore Breda ha affetto e cura per gli Ossari e pel gabinetto delle anomalie, quanto ne aveva il senatore Torelli, del quale è degno successore.

« Il gabinetto delle anomalie non è soppresso, nè le cose sono disperse. Causa delle modificazioni fu questa. Ripetute volte si perpetrò sacrilego furto nottetempo nella chiesa dell'Ossario. Perciò fu necessario collocare un custode a dormire nell'Ossario per guardia. Unica stanza che si potè provvisoriamente destinare a questo custode fu appunto la stanza del gabinetto, finchè fossero compiuti i lavori di costruzione di una apposita stanza, or quasi ultimata. Per tal motivo le cose del gabinetto furono trasportate in giardino sarà fuori, quelle cose saranno ricollocate nel primiero loro posto. Allora sarà rimesso al suo posto anche il catalogo delle cose anomale (che ora è conservato presso il direttore locale ing. Fattori), il quale catalogo nel 1881, per ordine espresso del senatore Torelli, venne stampato; a chi ha obbedito agli ordini precisati del senatore Torelli nel preparare per la stampa questo catalogo, non ebbe la ridicola velleità di appropriarsi la roba altrui, nè di farsi bello di panni usurpati; giacchè il catalogo stampato porta chiaramente indicato il nome di chi ebbe il merito di fare la collezione di quelle cose.

« Se il dottor Amadei avesse attinto a fonte migliore, che non ad un semplice custode, queste cose le avrebbe sapute; e le ingiuste accuse risparmiate. »

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 4,50 pom.* — Calcaterra, consigliere d'Appello a Napoli, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente — Madia, sostituto procuratore generale a Cosenza, è nominato consigliere d'Appello a Napoli — Defelice, consigliere a Lucca, tramutasi a Modena — Bertone vicaversa con applicazione a Catania — Santi, sostituto procuratore generale a Trani, tramutasi a Potenza — Guglielmi, presidente di Tribunale a Rocca San Casciano, tramutasi a Tampio — Ferro, vice-presidente a Firenze, è nominato presidente a Rocca San Casciano.

Muzzarini, giudice a Genova, è nominato vice-presidente a Firenze — Ronda, giudice a Milano, è nominato vice-presidente a Milano — Tommasi, giudice a Roma, è nominato vice-presidente a Roma — Spirito, id. — Pietrabissa, giudice a Belluno, tramutasi a Milano — Prevatolo, pretore a Badia Polesine, è nominato giudice a Belluno — Olivieri, procuratore del Re a Tempio, tramutasi a Borgotaro — Martinolli, vicaversa — Segni, sostituto procuratore del Re a Chiavari, è incaricato di reggere la Procura di Tempio — Tersi, giudice a Trapani, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Padumonte, pretore a Valenza, tramutasi a Boscomarengo — Poggi, vicaversa — Basini, pretore a Castellarquato, tramutasi a Vinadio — Chiola, uditore a Torino, è chiamato in missione alla Pretura di Roma — Paolotti è nominato vice-pretore a Gattinara — Si accettano le dimissioni di Borgogna da vice-pretore — Conio, uditore a Torino, è nominato aggiunto giudiziario ad Acqui — Testa, pretore a Vinadio, è nominato aggiunto e destinato a Mondovì — Grimaldi, uditore a Torino, è nominato aggiunto a Torino — Manno, uditore a Torino, è nominato aggiunto giudiziario a Pallanza — Ronga, uditore a Rocchetta Ligure, è nominato aggiunto a Biella — Cartino, uditore a Torino, è nominato aggiunto a Sarzana — Drago, uditore a Torino, è nominato aggiunto a Pinerolo — Martorelli, uditore a Torino, è nominato aggiunto a Sciacca.

Aprile, uditore a Roma, è nominato aggiunto giudiziario a Saluzzo — Guasco è nominato vice-pretore a Vignale — Massangeli, cancelliere d'Appello a Lucca, è collocato a riposo — Tomaselli, vice-cancelliere al Tribunale di Catania, è sospeso dall'ufficio per indelicatezze — Falcone, cancelliere d'Appello a Catanzaro, tramutasi a Lucca — Squillace, cancelliere al Tribunale di Catanzaro, è nominato cancelliere d'Appello ivi — Pace, vice-cancelliere d'Appello a Catanzaro, è nominato cancelliere di Tribunale ivi — Mazzetti, cancelliere alla Pretura di Alessandria, è tramutato a Genova su domanda.

Il Bollettino, contrariamente all'aspettazione, non contiene la circolare Ferraris circa la tabella della Pretura. Dicesi che Ferraris intenda ancora di riveder la.

Un principe e un ex-re a Carlsbad.

La *Novaje Vremja* ci reca taluni interessanti particolari sulla vita del principe Ferdinando di Coburgo e dell'ex-re Milano, che si trovano a Carlsbad.

Il principe Ferdinando, che è stato il primo ad arrivare, ha assunto il nome di conte Murany; ha tre persone di seguito e cinque domestici.

Nelle vetrine dei negozi si vedono le fotografie del principe, dell'ex-re di Serbia e del barone Hirsch, altro personaggio su cui è rivolta la curiosità pubblica.

Il principe Ferdinando non esce mai solo; si fa sempre accompagnare dal seguito o dai domestici; evidentemente per essere al sicuro da ogni improvviso avvenimento.

L'ex-re, non potendo forse darsi il lusso di un grosso seguito, ha ricorso ad un mezzo termine, affidandosi completamente alla affezione di un enorme cane, che conduce sempre con sè.

I due principi conducono vita molto lieta, non adeguando la compagnia, certo molto interessante, di alcune note artisti viennesi che si sono date convegno a Carlsbad.

Il re Milano pare non debba essere molto soddisfatto dell'accoglienza avuta e dei sentimenti rivelatisi a suo riguardo. Quando giunse in città trovò tutti i negozi pieni di fotografie della regina Natalia; questa galanteria all'indirizzo della bellissima dama, ammirata da tutti, parve all'ex-re eccessiva e importuna..... così che pensò bene di acquistare in blocco tutte le fotografie per non vederle più esposte.

Eccellente affare pei negozianti e pei fotografi, i quali omai sanno in che modo si possono far dei quattrini alle spalle dell'ex re Milano!

Elena Vacarescu.

Lo scrittore ungherese Sigismondo Justh darà quanto prima alle stampe un volume di *Schizzi parigini*.

Una pagina di questo libro diventa oggi di tutta attualità: quella che parla di Elena Vacarescu, la damigella di Corte amante rimasta dal principe ereditario di Rumenia.

« Elena Vacarescu! — dice il Justh. — Un'amicizia di lunghi anni mi lega a colei che porta questo nome, alla dama d'onore della regina Elisabetta di Rumenia, la poetessa coronata.

« La prima volta che m'incontrai con la signorina Vacarescu fu in un bizzarrissimo salotto parigino e precisamente fu quello della principessa Jablonowska, la cui figlia è moglie al figlio di Sarah Bernhardt.

« Strana è l'epoca in cui viviamo! Un'atmosfera stravagante è questa che porta principesse ad essere mogli di figli naturali di artisti da teatro. Un'epoca strana, in cui un re ed una regina proteggono e raccomandano l'unione matrimoniale fra il legittimo erede della Corona e la figlia di un semplice bojaro!

« Allorchè la or defunta principessa Jablonowska, nata Luisa von Mohr, diede il consenso al matrimonio di sua figlia, la principessa Teresa, con Maurizio Bernhardt, ebbe a dire, scrollando le spalle:

« — *C'est un mariage parisien!*

stato ancora inventato.

« Con Elena Vacarescu m'incontrai più sovente nel salotto della contessa Hoyos, consorte all'ambasciatore austro-ungarico, dalla quale era intima amica, dalla contessa Diana, poesia anche lei nata della famiglia Vacarescu.

« La contessa Diana, che prese molta parte anche alle recenti elezioni dell'Accademia francese ad era la più fedele *corteggiatrice* del romanziere Pietro Loti, aveva preso la bella signorina bojara sotto la sua speciale protezione. E si fu al braccio del celebre poeta Sully Prudhomme, vecchio amico della contessa Diana, che la dama d'onore della regina Elisabetta salì il Parnaso; sotto le ali protettrici di lui comparve pure il suo primo volume di liriche, alcune delle quali attestano realmente in lei una grande attitudine.

« Saranno circa tre anni dall'ultima volta che parlai alla signorina Elena Vacarescu, ma ancor oggi me la vedo dinanzi in atto di declamare una sua bella lirica nel salotto Muncasy, dalla contessa Diana, o in casa di sua madre.

« Una sera, nel salotto della contessa Diana, la bella signorina declamò le stanze di *Bonheur* di Sully Prudhomme, allora non ancora pubblicato. Parmi ieri. Ell'era lì dinanzi a noi nel suo costume rumeno di seta bianca ricamato in oro ch'ella indossava spessissimo e il cui riflesso bianco-giallo faceva apparire ancor più pallido e più privo di sangue il suo viso bianco di marmo, e dava un'espressione ancor più profonda, più cupa ai suoi occhioni neri, ombreggiati dalle sopraccigliia conoresciute in mezzo. La sua voce molle, piena d'un incanto melanconico, penetrava nel più intimo dei cuori di coloro che la udivano e la vedevano. Nella sua declamazione era qualche cosa che faceva ricordare madamoiselle Reichemberg, ma la declamazione della Vacarescu era molto più pura e più da fanciulla di quella della celebre *ingenue* del teatro francese, quantunque fosse una *science bonum et malum*, come del resto ai di nostri sono tutte le ragazze di qual rango.

« Nè alla lo negava; parlava con gran fuoco e non esitava in alcun incontro di dire la verità. Com'ella descrivesse ogni cosa senza abbellimento risultava per esempio dal modo ond'ella narrava la prima comparsa dal celebrato Pietro Loti alla Corte rumena.

« La regina — è il suo racconto — se ne stava seduta, attorniata dalle sue dame di Corte, in una sala del palazzo reale, quando il cameriere annunziò l'arrivo dell'autore di *Pêcheurs d'Islande*. Tutti gli occhi si volsero curiosi alla portiera che s'apriva, mentre sulla soglia appariva un piccolo signoruccio magro, sul cui corpo la divisa degli ufficiali di marina faceva l'effetto d'una pagliacciata sulle divise militari.

« Si fece silenzio sepolcrale. La piccola persona cominciò a muoversi, si guardava a destra ed a sinistra, tentennava in avanti e indietro quasi che avesse perduto le braccia ed andasse carcandole.

« La regina accoglie il visitatore con qualche parola. Ma egli non trova una risposta e subentra un nuovo silenzio.

« Finalmente Elena Vacarescu si muove a compassione del povero ufficiale di marina ed annunzia che Sua Maestà il re desidera di parlare al signor Pietro Loti.

« La regina si volge alla sua dama d'onore e in lingua francese gli chiede se ciò sia vero.

« — No, ma qualche cosa bisogna fare con questo signore.

« Pietro Loti balbetta qualche parola; poi la regina si alza e lo prega di accompagnarla; ambedue escono dalla sala.

« A quattr'occhi con la regina il Loti non è più così impacciato e mancino come prima; a poco a poco egli appalesa l'esser suo; al settimo giorno della sua dimora a Corte egli non vede più dinanzi a sè la regina Elisabetta, ma la poetessa Carmen Sylva, e dall'impacciato ufficiale di marina è uscito il vero Pietro Loti.

« Elena Vacarescu a Parigi viveva in rapporto di buona cameratesca letteraria con Bourget, con me ed altri pubblicisti. Per noi era sempre il *good fellow* e voleva restare tale per sempre. Le sue *causeries*, le sue lettere, con quello spirito scoppiettante e con quel concetto della vita che vi si rispecchia, sono caratteristiche per gli ultimi anni del morente secolo. Elena Vacarescu è una individualità che con ogni parola, con ogni atto dimostra ch'ella è figlia dell'oggi, del *fin de siècle*. »

I progressi dell'opposizione liberale in Inghilterra

Le future elezioni generali ed i nuovi programmi.

Londra, 20 luglio.

(NUOVA-BORTONA) — Lo disse il nipote dello zio, ad una riunione della *Primrose League* sabato dopo pranzo, ad Hatfield: le elezioni si faranno sui registri di quest'anno. Ciò significa che l'anno prossimo, forse nella state, certo nell'autunno, la Camera verrà sciolta — alcuni mesi prima che di *sua morte studio*.

Lord Salisbury ha il vezzo di trattare con fare altezzoso quelli, in ispecie del suo partito, che si permettono di rivolgergli delle domande imbarazzanti. Ad un deputato conservatore, che gli domandò, pochi giorni or sono, quando avrebbero luogo le elezioni generali, il primo ministro rispose: non saper vedere la ragione per cui le elezioni si dovrebbero fare prima dell'epoca normale prescritta dal settennato — cioè nell'autunno del 1893.

Eppure pochissimi credettero a queste asserzioni; tanto più che lo stesso presidente del Consiglio, facendo una eccezione al suo metodo abitilino usuale, nel discorso al *meeting* dell'*United Service Club* alla St-James's Hall, la settimana passata, s'era spinto persino a sventiclare un programma radicale-conservatore, che aveva tutta l'aria d'una caccia pericolosa al voto delle masse. Figuratevi che fra le altre riforme promesse dal *Prime minister* c'era quella della estensione della franchigia alle donne — un boccone che anche i più *panurgici* fra i deputati *tories* potranno difficilmente abboccare, ancorchè si siano messi adesso nella via delle concessioni *imposte dai bisogni del partito (?)* accettando il *bill* sulla educazione gratuita, contro la quale avevano sino all'altro di imprecato tutti i fulmini celesti, che erano forniti loro dalle sacrestie del Regno Unito.

L'incredulità pressochè generale aveva dunque una base solida. Il Salisbury aveva creduto conveniente di dire di no, lasciando al nipote — il *leader* dei Comuni *in pectore* — di dire, pochi giorni dopo, sì. Oh metodo carioco alquanto, ma che avrà forse le sue brave ragioni, incomprensibili per noi membri del *menu fretin*.

Comunque sia, si avvicina dunque l'epoca tanto desiderata dall'Opposizione, la quale confida nel responso delle urne per dar vita e corpo al proprio programma di riforme, fra cui prominente è l'*Home Rule*. Che l'Opposizione abbia probabilità di vincere, ce lo fa capire il ministro Balfour, il quale, servendosi d'un vocabolario caloroso (che non è per solito il suo), cercò di imprimere nell'animo dei membri della *Primrose League* l'immenso pericolo di collarsi nell'idea che i partigiani della autonomia irlandese siano stati vinti per sempre col risultato delle elezioni del 1886. Bisogna per lo contrario che il partito unionista lavori con assiduità per tenere vivo ed attivo lo spirito che *salvò il paese dal più grande dei disastri*.

Se dunque gli unionisti vengono chiamati alla riscossa in termini tanto caloresi da un uomo quale l'autore dei *Dubbi filosofici*, bisogna convincersi che l'*Home Rule* non è sì morta, nè sepolta, come vorrebbero far credere il Chamberlain (il padre putativo del movimento, ai tempi beati del suo amore viscerato per gli irlandesi) ed altri convertiti.

Una strana combinazione fu quella, che mentre il Balfour parlava alle dame della *Primrose League*, il Parnell parlasse ai suoi seguaci a Newcastle-on-Tyne.

Secondo l'eroe della scala dei pompieri, i liberali vinceranno alle elezioni generali, ma..... avranno da fare i conti con lui! Egli rivendicherà la sua azione mantenendo un'attitudine d'indipendenza politica, e da quel patriota incorruttibile ch'egli è, combatterà sino all'ultimo il Gladstone ed i liberali, a meno che non presentino un progetto di *Home Rule* che lo soddisfi pienamente.

Ma siccome il Parnell non è mai soddisfatto se non dell'opera sua, così i gladstoniani, benchè vincitori alle urne, avranno da combattere gli unionisti cum parnellisti; un connubio possibile soltanto con un individuo che possegga una coscienza elastica come..... il neo-marito della moglie del suo più fido amico.

Oh! le belle, le edificanti commedie che ci offre talvolta mamma politica!

La vita che si vive

.....imperocchè fa caldo!

Così cominciava e terminava il discorso un corpulento signore allo *champagne* di un banchetto, e così incomincio io la *Vita d'oggi*, perchè quelle tre parole riassumono tutta la vita che si vive in questi giorni. Infatti guardate quanti significati ha mai questa esclamazione!

Far caldo vuol dire sudare, vuol dire non aver nessun appetito, vuol dire avere la flaccona sulla fibra o nel cervello, vuol dire dormir poco e male, vuol dire gonfiarsi il ventre di acqua, di birra, di conserve, vuol dire invidiare la gente che va a prendere il fresco in montagna, vuol dire volere e non potere.

E il caldo è la scusa delle scuse, una scusa che non ammette replica e che tutti tengono per buona.

Un capo ufficio al suo subalterno che sonnecchia:

— Come? non ha ancora staccato la..... figlia dalla..... madre del bollettario da allegare alla pola che è nella camicia dell'Economato?

— Che vuole? fa caldo!

Una madre saggia alla figlia che per rinfrescarsi legge il Vinfardi per imparare a far il gulato:

— Eccola là, sempre con i romanzi in mano! invece di dare un punto alla *balajosa* del *cottino* che *ramassa* tutta la polvere dei *paichetti*.....

— Mamma, fa caldo!

Una moglie al marito che batte la fiacca di giorno e in tutte le ore:

— Io non ti capisco più; o tu hai qualche ripresa o sei malato; perchè non ti ho mai visto così afinito

— Mogile mia, fa caldo!

Fra babbo e figlia.

— Senti, papà, qui si muore dal caldo, andiamo un po' in montagna.

— Mia cara, fa caldo.

— Dico bene.

— No, dici male, e basta così, perchè fa caldo..... Fra debitore e creditore.

— Dunque, caro signore, quando penserà a mandarmi quella fattura.....

— Non mi parli di queste cose adesso, perchè fa caldo!

Le lettrici, i lettori, il direttore del giornale in cerca ed *io per tutti*.

— Ebbene! e la *Vita che si vive?*

— Vive non vita da morire dal caldo!

E così di seguito; il caldo è il gran pretesto, la grande scusante di tutto ciò che non si vuol fare.

Ma fra noi poveri..... *visitori* della vita che si vive in città il caldo reca conseguenze ben più dolorose. Se si è mariti trattenuti dagli affari, non si ha la moglie che è andata a prendere il fresco; se si è scapoli non vi è più una famiglia di amici nella quale rifarsi lo spirito, e la città è squallida, è silenziosa, è spatica; nelle vie sfarina il sole che fonde la vita cittadina, in casa c'è l'oscurità, la malinconia; di giorno si suda..... per invocare un filo d'aria, di sera non si sa dove andare a battere, come si suol dire, la flacca.

Tal resto che il caldo sia deleterio di ogni forza intellettuale è provato come due e due fanno quattro.

Si narra che Socrate.....

Questa è la più bella prova, e basta.

***

Conoscete voi donna Rosa-Josepha? Io no, ma ne ho presente egualmente.

Non si tratta di una delle solite meraviglie del giornalismo estivo, come l'uomo dalle cento gambe, la donna — pare impossibile! — a tre teste e simili bellezze.

Rosa-Josepha è.....

Scusate, lettrici, mi trovo maledettamente imbarazzato. Devo dire che Rosa-Josepha *sono* due sorelle, ovvero che è una sola ed unica persona? è *Lei* o *Loro?* Decidetene.

Rosa-Josepha è il fenomeno vivente che gira attualmente per l'Universo, mostrandosi alla ammirazione degli umani.

Rosa-Josepha ha due teste, due busti, quattro braccia; ma possiede un solo apparato digestivo, un solo ventre e finalmente Rosa e Josepha si seggono insieme..... non so se mi spiego.

I fratelli Siamesi erano collegati da una membrana, ma poi si ammogliarono ed ebbero ciascuno un figlio. Rosa-Josepha invece potrebbe avere soltanto un figlio.

Due teste, due bocche, due cuori, un solo stomaco e..... basta perchè le considerazioni su questo fenomeno potrebbero trascinarmi lontano.

I viennesi si propongono ora questa dimanda, che, fra parentesi, ha fatto fortuna:

— *È una o sono due?*

Ardua problema! Forse potrebbe risolverlo Renato Defour, donna Juanita, il quale o la quale figlio o figlia gemella di un fratello o sorella morto o morta nascendo non so se il morto o la morta era lui stesso o il fratello o sorella!

Ma vi prego di non approfondire, lettrici, perchè..... fa caldo!

***

E al caldo credo si debba attribuire anche questa Dice il proverbio:

Al mondo non si dà male peggiore
Che in vecchio core il pizzico d'amore.

Suicidarsi a 92 anni e per amore!..... è semplicemente enorme!

Ma bisogna convenire altresì che è cosa tale che non avviene tutti i giorni.....

Giorgio Egler, nativo di qual tranquillo e amabile paese che è Saint-Denis, non era in buoni rapporti colla fedele compagna della sua vita. Costui, di età altrettanto venerabile quanto suo marito, aveva ridotto il paver'uomo nella necessità di..... farsi mettere alla porta.

Ma Giorgio nella sua età bollente e tenerella non sapeva staccarsi solo e si era rivolto ad un'altra Jonuina di 74 anni, che egli corteggiava già fino da *trentacinque* anni prima.

Tanta costanza toccò il cuore della giovinetta quindicisettre, la quale prese il posto della sposa licenziata. Ma non tardò anche costei a stufarsi delle carezze stantie del suo gaudente.

La brava ragazza..... stagionata si decise un bel giorno e piantò in asso il suo Giorgio e la sua venerabile scorta di anni.

Giorgio se ne ebbe a male..... tanto a male che, disperato per l'abbandono dell'ingrata, si appese ad una trave di casa sua.....

Innanzi a questa ridda di secoli innamorati Amore piange, si dispera e si dimanda quale mai delle sue freccie andò così malamente smarrita da giungere a toccare i cuori coriacei di tale terzetto di vecchi; ma anche Amore non vuole approfondire perchè!..... fa caldo!

***

Un paese dove fa caldo..... anche quando fa freddo è Charretto, in Francia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

Questi erano degli amici, o dei vicini; un certo signor di Saint-Chamoins, vecchio gentiluomo campagnuolo, rassomigliante, colla sua barba brizzolata, fitta e rude, col suo volto abbronzato, e col suo naso florescente, ad un vecchio guardia-caccia, invecchiato sotto all'uniforme, annerito dal sole e satollo d'alcool; poi il marchese di Prévallier, tutt'altro uomo, ma non di molto più simpatico, un *viveur* in ritiro, la cui antica vernice d'eleganza s'era passabilmente arrostata al contatto dei costumi provinciali, e che non aveva più altro che pretese per nascondere la sua profonda e natia volgarità.

Il primo sguardo del signor di Battencourt fu, involontariamente senza dubbio, per Maria Maddalena, e il secondo pel due giovani che conversavano in un angolo, in faccia a lei. Ad un tratto il signor Réal prese il partito di essere audace, a rischio anche di essere imprudente.

— La conosco — egli disse chinandosi all'orecchio d'Edgardo — la conosco la sua carta principale: accola.

— Ah! parbaccol non c'è male, per un psicologo, d'averla indovinata..... Ebbene, senta, signor Réal: chiunque non avrà nessuno nel suo giuoco non sposerà la signorina Maria Maddalena Hart.

Stava forse per dire di più, quando la voce della vecchia baronessa s'elevò, agra e dolce insieme, per interpellare i due fumatori che erano rientrati nel suo nipote.

— Signori, — disse, — non so l'abbiano a male se lo esco quando loro entrano, ma è l'ora in cui son solita ritirarmi; e m'immagino, d'altronde, che non dispiacerà neppure a loro di andar a letto per tempo, essendo, domani, giorno di caccia..... a piedi, questa volta, non è vero? Ho incontrato, poco fa, nel cortile, la guardia Dervieux, che m'ha promesso, pel loro più grande divertimento, una bella ecatombe nei dintorni di Chailly.

Poi, voltandosi, alternativamente, verso suo nipote e verso il signor Réal, ella aggiunse:

— In quanto a voi, signori, che non amate tanto la caccia a tiro di fucile, non vi auguro meno di coprirvi di gloria. Non vi siete fatto molto onore il giorno di Sant'Uberto; ma prenderete domani la vostra rivincita.

E rivolgendosi finalmente alle giovani signore:

— E voi, — disse, — voi avrete da mostrare i vostri bei costumi, ciò che sarà un piacere per voi..... ed anche, m'immagino, per qualcuno fra i cacciatori.

Ciò detto, alla fece segno a Maria Maddalena e ad Elena, che tutt'e due accennavano ad accompagnarla, di non disturbarsi, e col suo passo di vecchio fantasma e di vecchia fata uscì nel vestibolo, dove l'aspettava, secondo l'usanza, la sua cameriera, ad aiutata da lei salì lo scalone per andare al suo appartamento.

V.

Un largo scoperto in foresta, presso al limite dei boschi; della brina sugli alberi; un sole giallo nel cielo pallido; un bel paesaggio d'inverno al quale non mancava che la venuta di qualche personaggio per divenire un incantevole scenario. Quello spazio vuoto e luminoso pareva attendere degli ospiti che lo popolassero, che risvegliassero gli echi addormentati dei boschi che lo circondavano e portassero almeno una rappresentazione della vita in un sito così ben preparato per servire da teatro.

Ma ecco che in lontananza s'ode il gaio tintinnio dei sonagli dei cavalli; ecco che una vettura s'arresta davanti ad una casetta di guardia-caccia, presso all'entrata del bosco. Cacciatori e cacciatrici ne scendono; queste entrano, scortate dalla guardia che è venuta loro incontro col berretto alla mano, nella casetta. In quanto agli uomini, eccetto il signor di Battencourt, il quale s'arresta a conferire colla sua guardia, si dirigono tutti verso il luogo scoperto. Il signor di Saint-Chamoins apre la marcia.

— Auf! — fece il barbone allungando le braccia e picchiando col piede il suolo indurito, — non sono punto spiacente di ritrovarmi sulle mie gambe dopo quella corsa in vettura, subito dopo la prima colazione..... Cattivo, ciò, per la digestione. Sovratutto colla vicinanza di belle signore vestite da uomo, ma eminentemente donne nello stesso tempo.....

Col gesto disegnava una curva armoniosa in avanti del suo largo petto quadrato, sporgente sotto al velluto del suo orribile abito da caccia.

— E il basso, marchese, non lo contate? — interruppe con convulsione il marchese di Prévallier, il cui occhio semispento di vecchio satiro si riaccese per la circostanza, mentre mostrava le sue nose ed il loro magro contenuto, come per far contrasto, senza dubbio, alla piacevole visione che evocava.

Frantz Réal, che camminava al fianco di Edgardo Lecourtois, mormorò:

— Che cosa può fare tutto ciò a quella due rovine?

— In parola, sarai curioso di saperlo — rispose il giovane Edgardo. — Mi dica un po', lei, che è conoscitore degli « stati d'animo », crede che quelle due rovine, come le ha chiamate, vogliano semplicemente canzonarci quando prendono un'aria tutta arzilla per parlarci delle donne?

— Eh! eh! chissà? La potenza femminile è durevole, e quando s'è prestato il collo al suo giogo.....

— Ma non è della potenza delle donne che dubito.....

— Giovanotto, stiamo per divenire sconvenienti, e non abbiamo ancora l'età di quei signori..... Si lasci piuttosto cicondurre sul terreno sul quale abbiamo già avuto il piacere..... o il dispiacere d'incontrarci..... E dunque ben certo, lei, di avere l'appoggio del signor di Battencourt?

— Io? Niente affatto.

— Eppure, dicevo.....

— Ho detto che chiunque non avrà il mio appoggio non sposerà la signorina Hart.

— Ebbene?

— Ebbene, nessuno lo avrà il suo appoggio. E se finge di accordarlo a me, come ha finto di accordarlo al signor Remillemont, è semplicemente perchè non prende sul serio la mia candidatura. Ma è qui che lo aspetto.

— Nessu

Dovete sapere che Charrette in tutti questi sette mesi dell'anno non ha fornito alla Francia che un nuovo soldato, nè una futura madre di eroi.... — non una sola nascita si ebbe a registrare allo stato civile del felicissimo paese.

Preoccupato dalla remota possibilità di rimanere in avvenire senza amministrati, il *maire* di questo paese, dove si è sempre in luglio ed agosto, ha pubblicato il seguente *ukase:*

« Noi, *maire* di Charrette, promettiamo di conferire un premio di *cento franchi* a tutte le donne che nell'anno 1892 daranno alla luce un bambino vivo e vitale.

« Tale premio sarà pagato alle medesime dopo otto giorni dalla dichiarazione di nascita fatta alla *Mairie*.

« I genitori premiandi debbono però abitare nel Comune di Charrette da un anno almeno ed il bambino nato dovrà essere legittimo. »

Si crede che le donne di Charrette abbiano aperta una sottoscrizione per l'elevazione di un monumento al sindaco antistericonista.

Ma santo Dio! fa caldo!

***

La penultima.

Il caldo ne fa fare delle belle anche ai capistazione ferroviari dei paesi freschi.

Sentite questa che è storica.

Un capostazione di una città di montagna, capolinea, ha commesso un errore pel quale davanti alla sua coscienza non c'erano scuse; fece rapporto alla Direzione delle ferrovie accusandosi di questo errore, ma soggiungeva:

« Non dubito però codesta Direzione che la non abbia fatto il mio dovere, poichè mi sono imposto una multa di L. 2. »

Questo capostazione deve essere nato nel paese di Topinetti.

***

L'ultima.

Fra Topinetti padre e figlio.

— Babbo, che cosa è il caldo?

— È il contrario del freddo.

— E il freddo?

— È il contrario del caldo.

— E quando non fa nè caldo nè freddo?

— Vuol dire che si è indifferenti!

to per tutti.

Elezioni amministrative.

PAVIA. — (*Nostre lettere*, 20 luglio, sera) — Le elezioni di ieri furono, come avevo preveduto, una completa vittoria dei democratici, la cui lista riuscì interamente. Il solo comm. Brambilla, portato dagli avversari, riuscì eletto per la minoranza; fu però superato dal prof. Pavesi nella votazione a consigliere provinciale.

Ora all'amministrazione del Comune si trovano 27 democratici e 13 monarchici. Molti di questi ultimi però sembra che, in seguito alle elezioni di ieri, siano venuti nella determinazione di presentare le proprie dimissioni, seguendo l'esempio del cav. Mantegazza che l'ha fatto fin da oggi con una lettera pubblicata sui giornali cittadini.

La sconfitta dell'Unione Monarchica fu grave: possa almeno la dura lezione toccata ricondurre la concordia tra le file di questo partito rovinato dalle lotta intestine.

ONEGLIA. — (*Nostre lett.*, 21 luglio) — (Ritardo) — Le elezioni parziali amministrative ora testè compiute, e passatemi l'inconveniente, sembra lasciare traccia di sè. Su millisettecento elettori appena quattrocento si recarono alle urne. Questa suprema apatia, a nostro avviso, è segno di sfiducia verso l'andamento della cosa pubblica; poco importa alla massa elettorale che risenta eletto più l'uno che l'altro, giacchè le cose andranno sempre allo stesso modo; oppure la teoria dell'astensione è più deleteria di qualsiasi partito, sia pure estremo; non basta lagnarsi, ma è d'uopo pur anche votare.

Riuscirono eletti l'avv. Castellano Bernardo, il prof. Federico Calvanna, Ospizio Monziapane e Garzini Filippo. Dopo questi quattro quello che ottenne maggior numero di voti è il signor Quaita Michele. I candidati ascendevano a quindici, dei quali non uno ebbe almeno l'infelice coraggio di presentarsi qualche giorno prima della votazione, ma aspettarono sul cuoire tutti alla vigilia.

CAIRO MONTENOTTE. — (*Nostre lett.*, 21 luglio) — Le elezioni amministrative, quantunque il concorso alle urne sia stato un po' troppo scarso, riuscirono un completo ed incontrastato trionfo dei candidati della Società liberale elettorale. Tanta è la potenza di questa Società, che riuscì non solo a far eleggere i quattro consiglieri della maggioranza, ma anche il quinto che, secondo la legge, sarebbe toccato alla rappresentanza della minoranza. I signori sui quali si pronunciarono i voti dei cairesi sono: Bonifacino Lorenzo, Oddera Giocondo, proprietari; Notta e Verdese professori dell'Università di Genova; Sanguinetti Sebastiano, ex-intendente di finanza di Torino.

La popolazione è lieta della nomina di cinque consiglieri del valore dei sullodati personaggi.

GARESSIO — (*Nostre lettere*, 21 luglio). — Domenica 19 ebbero luogo le sessioni parziali amministrative. Gli elettori accorsero numerosi alle urne e con votazione quasi unanime riconfermarono nella carica i consiglieri sorteggiati cav. Giuseppe Polti e cav. Casimiro Marro.

Eguale splendida prova di fiducia avrebbe avuta indubbiamente l'ingegnere Mario Vicari quando avesse accondisceso a riporre la sua candidatura; egli aveva rassegnate le dimissioni da consigliere da molti mesi, nè valsero le insistenti preghiere degli amici ed i replicati cortesi inviti del Consiglio a deciderlo a ritirarle.

Il cav. Sebastiano Lanza, quantunque non dimissionario ma sorteggiato, si trovava nelle identiche condizioni dell'ingegnere Vicari di non poter, per le abituale sua residenza in Torino, attendere colla desiderata assiduità alle sedute consigliari.

A sostituire quindi quest'ultimo venne nominato il signor Pietro Bullo, vecchio militare fregiato di medaglia al valore militare ed in sostituzione del primo, ing. Vacari, venne eletto con splendida votazione il comm. Vittorio Martini, colonnello a riposo.

Il paese nutra grandissima fiducia verso quest'uomo di carattere adamantino.

Ricco di censo, indipendente, onesto fino allo scrupolo, economo, sinceramente amante del bene del suo paese, egli potrà ben degnamente sprrire la carica a cui fu designato.

SPORT

I canottieri torinesi in viaggio per Venezia.

Riceviamo:

« Pontelagoscuro, 22 luglio.

« Siamo giunti ora Pontelagoscuro, faremo gita Ferrara, proseguiremo Crespino stasera. Viaggio felice, tutti bene. »

Un Congresso internazionale nautico a Torino nel 1892.

La Direzione del R.-C. I. ha ricevuto da Bruxelles il seguente telegramma in data 21 corrente:

« *Président Rowing-Club Italien — Turin,*

« Congrès international Bruxelles cloture ses travaux d'accord avec vous sur tous les points. Il acclame avec enthousiasme Turin comme siège du prochain Congrès 1892 et adresse ses plus chaleureux remerciements.

« COLARD, *président Fédération Belge.* »

A questo telegramma il conte Villanova, presidente del R.-C. I., ha risposto nei seguenti termini:

« *Colard, président Fédération Belge des Sociétés d'Aviron — Bruxelles.*

« Le Rowing-Club Italien charmé de l'honneur que le Congrès international de Bruxelles fait à la ville de Turin en l'acclamant siège du prochain Congrès 1892, envoie les remerciements plus empressés.

« E. DI VILLANOVA. »

Il Congresso di Bruxelles, al quale assisteva in qualità di delegato del R.-C. I. il capitano cav. Luigi Capuccio, segretario generale, ha fatto piena adesione alle conclusioni presentate dal R.-C. I. relativamente alla conversione dei premi in denaro in indennità di viaggi agli equipaggi e pel trasporto del materiale nautico, nonchè alla determinazione della qualifica di canottiere.

L'acclamazione di Torino a sede del prossimo Congresso venne fatta su proposta del delegato francese sig. M. V. Stok, direttore del giornale di sport nautico *L'Aviron* di Parigi.

Al Rowing-Club Italiano ed alla sua sapiente solerzia i nostri cordiali rallegramenti pei risultati così encomiabili che va conseguendo.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Una dimostrazione ai ginnasti milanesi. — (*Nostro telegr.*, 22, *ore* 10,30 *pom.*) — Questa sera è stata fatta una imponente dimostrazione ai ginnasti milanesi reduci da Ginevra, dove hanno conquistata la corona d'alloro, massimo degli onori, nel Concorso ginnastico internazionale. I dimostranti portavano la fiaccola ed avevano in testa la Banda municipale. Alla stazione a ricevere i ginnasti erano tre assessori. In seguito i festeggiati furono condotti nel ridotto della Scala, dove ebbe luogo una bicchierata.

— **I funerali di Faccio.** — Domattina a Monza avranno luogo i funerali del compianto maestro Franco Faccio. A Milano i funerali si faranno dopodimani.

La salma del maestro circondata di fiori, giace in una cameretta alla villa Antonini di Monza. La visitarono Arrigo Boito, Ricordi, la signora Pantaleoni ed il cognato.

ANDORNO. — (*Nostre lett.*, 21 luglio) — (E. L.) — **Un concerto al « Grande Hôtel Sella ».** — Lunedì sera, nelle sale ricche, armoniose, aristocratiche del grande stabilimento idroterapico *Sella*, ebbe luogo un concerto di famiglia, notevole per gli elementi che vi presero parte, nonchè per lo scelto pubblico che vi assisteva.

La colonia bagnante non vi è ancor troppo numerosa, ma conta nomi noti che da soli improntano tutta l'eleganza del sito. Vi è la baronessa De Kabath, la signora Gloria Castelli, la signora e signorina Gabuzzi, il conte Biandrà di Reaglie, il simpatico conte Bombieri di Firenze, il bravo maggiore Paniszardi, nuovo *attaché* militare all'Ambasciata di Parigi, il generale Mago, le signore Juva, un'intiera colonia di inglesi, di severe mense, ecc., ecc.

Il *clou* della serata di lunedì scorso fu la signorina Pastori, figlia del generale Pastori, la quale colla sua voce perfetta e seducente riescì l'ammirazione e gli applausi di tutti.

Il signor Bauer ci diede varii momenti delizios colle sue *berceuse* sul violino, accompagnato al piano dalla baronessa De Kabath.

Insomma fu l'esordire di una serie di serate altrettanto gradite e sospirate che avranno luogo allo stabilimento *Sella*. Qui, dove tutto è sorriso, calma e conforto, dove la cura idroterapica vi è fornita in modo perfetto, anzi unico, essendo la direzione sanitaria affidata al prof. G. Mya della R. Università di Siena, nome che da solo offre tutta le guarentigie.

Ciò che, a proposito di cura, mi ha fatto una vivissima impressione e che ci tengo a render noto al pubblico, si è il nuovo impianto di docce che ha fatto il signor Sella, proprietario compitissimo, intelligente e premuroso.

Le nuove sale delle docce sono sul sistema di Bussang del dottor Onimus di Parigi, cioè son coperte di lastre di cristallo, dimodochè la luce vi penetra abbondante ed evita all'ammalato quella impressione sgradevole che si prova entrando in certi ambienti idroterapici. I pavimenti sono tutti in larice di America, addobbati con sfarzo. Vi è inoltre un gabinetto elettro ed aeroterapico, provvisto del tavolo di Erb, di apparecchi elettrici portatili, del bagno idro-elettrico, di apparati ad aria compressa e rarefatta (sistema Forlanini), ecc.

BORGOMANERO. — La fiera di agosto, ecc. — La Giunta municipa e fa noto che la solita annale fiera avrà luogo le quest'anno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 19, 20 e 21 del prossimo venturo mese di agosto.

CARMAGNOLA. — Licenziati dal R. Liceo e Ginnasio. — *Premessi alla licenza liceale* (sessione di luglio 1891): Barello Francesco, di Cavallermaggiore — Basso Luigi, di Taggia — Bonio Federico, di Pietraligure — Ferrero Achille, di Pianezza — Francese Leandro, di Orbassano — Garino Cesare, di Cairo Montenotte — Carombo Giovanni Battista, di Bra — Giordana Luigi, di Torino — Tibaldi Guido, di Alba — Tricerri Mario, di Susa.

Privatisti: De Antonio Attilio, di Alessandria — Giannotti Angelo, di Torino — Matteodo Domenico, di Frassino — Pecherix Alberto, di Torino — Pejrone Giuseppe, di Mombasiglio — Tavolano Enrico, di Torino.

Promossi alla licenza ginnasiale (sessione di luglio 1891): Accastello Giovanni, di Carmagnola — Basso Giacinto, di Taggia — Bellosti Ettore, di Candia Lomellina — Bonanasa Francesco, di Bricherasio — Capello Mario, di Pancalieri — Cicoca Simone, di Cantalio — Contratto Enrico, di Canelli — Pich Vittorio, di Torino — Sola Cesare, di Priamone.

CHIERI. — Il regio commissario alla Cassa di Risparmio. — Ci si comunica:

« Con reale decreto 14 luglio 1891 è stata sciolta l'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Chieri ed il sottoscritto fu chiamato a reggere temporaneamente l'Istituto nella qualità di regio commissario.

« Dovendosi quindi procedere alla verifica della situazione attiva e passiva della Cassa, resta provvisoriamente e fino a nuovo avviso sospesa ogni operazione di deposito e di rimborso tanto per il capitale come per gli interessi del 1° semestre 1891.

« I depositanti sono invitati a presentare i loro libretti agli uffici della Cassa nel termine di giorni 10 dalla data del presente manifesto per la constatazione del credito di ognuno in confronto dei registri.

« La Cassa a tale scopo è aperta tutti i giorni, escluse i festivi, dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

« Dei libretti consegnati si rilascierà ricevuta.

« Si prevengono i depositanti che non presentando i libretti nel termine indicato, essi restano responsabili di tutte le conseguenze eventuali di tale omissione.

« *Il regio commissario* F. VERARDO. »

ARTI E SCIENZE

L'« Otello » al Covent-Garden di Londra.

Ci scrive *Nick-Bottom* da Londra:

« Al principio di aprile un giornale domenicale di proprietà dell'impresario Harris stampava che l'ambasciatore d'Italia, per incarico avutone dal Re, aveva scritto ufficialmente all'impresario suddetto per ringraziarlo del bene immenso che aveva fatto all'Italia ed agli italiani sostenendo l'opera nazionale.

« Io quell'epoca qualche giornalista nostro s'è permesso dato la briga d'interpellare il conte Tornielli se non fosse vera la notizia pubblicata dal giornale ufficiale del *Covent-Garden*. L'ambasciatore parmi, rispose la cosa. E davvero che la lettera, scritta in nome del Re avrebbe stonato parecchio coi fatti. L'Harris sostenitore dell'opera italiana? Mi burlate. Basti il dirvene una che vi convincerà subito della verità vera.

« Dopo aver rimandata la rappresentazione dell'*Otello* di giorno in giorno, di settimana in settimana (in causa, dicevasi, di una malattia del divo De Reszke, che fa i capricci come la donnetta), l'Harris — il fautore dell'opera italiana, l'uomo a cui il Re d'Italia manda i suoi ringraziamenti! — annunzia per la sera di giovedì, 16 luglio, che, *in causa della indisposizione della signorina De Lussan*, si darà.... *l'Otello*. Dunque se la De Lussan stava bene, Verdi era rimandato un'altra volta in un cantol Comunque, l'opera venne data — in fine di stagione — ma venne data, ed ebbe quel successo che si meritava l'ultimo lavoro del più grande (fra i compositori musicisti viventi, Verdi, gloria nostra italiana, fulgidissima sempre, e che nè le malignità, nè lo scetticismo di questi tempi *fin de siècle* non potranno mai ad oscurare.

« Sia il cambiamento di stagione, sia l'arrivo di un altro tenore, scritturato dalla Casa Ricordi per conto dell'Harris, sta il fatto che il De Reszke s'è rimesso lì per lì, e che cantò l'opera come può cantarla un artista del suo merito e della sua abilità.

« La scuola e lo stile del tenore polacco non sono quelli del nostro celebre Tamagno; nè il primo possiede quella forza di polmoni, quegli slanci drammatici che sono doti speciali del creatore della parte di *Otello*. Tuttavia, se si accettua una debolezza in certi punti, causata anche dalla indisposizione o dalla nervosità prodotta da un confronto tanto temibile, il De Reszke ebbe momenti assai felici, tali da renderlo uno dei migliori fra gli interpreti della musica del Verdi, che egli ha studiata con amore e con coscienza, e che con coscienza e con amore ha cercato di presentare all'affollato uditorio, unisono il rivederla dopo l'effetto indimenticabile prodotto due anni fa al teatro *Lyceum*. Col De Reszke va messo il Maurel, lo Jago che tutta Italia conosce ed ammira.

« Circa all'Albani vi possono essere disparità di opinioni, ma tutte scusabili. Secondo i critici di qui, non si potrebbe avere una Desdemona più perfetta sia pel canto che pell'azione. Ricordo alcuni dei nostri buongustai, delle Desdemone simili noi possiamo procurarne parecchie, senza contare delle migliori. Sia com'essere si voglia, la Albani è artista tale che, se può lasciare insoddisfatti taluni, non guasta però mai; e siccome qui è assai amata e rispettata, va da sè che uno spartito affidato alle sue cure sia certo quasi sempre di un risultato felice, come avvenne difatti alla prima e maggiormente alla seconda rappresentazione dell'*Otello* sabato sera.

« I confronti sono odiosi sempre, ed in ispecie quando s'ha da parlare di un artista che è, a ragione, assai stimato. Non ripeteremo dunque i confronti che fa la Stampa sul modo con cui l'orchestra interpretò il sublime lavoro verdiano in questa occasione, con quella di due anni fa, quando l'opera era diretta dal Faccio.

« Il Mancinelli, considerata l'ardua fatica di una stagione a repertorio variato, e considerato il numero ristretto delle prove, diresse in sua formidabile orchestra come meglio non poteva *under the circumstances*.

« Quando s'è detto che l'Harris stesso diresse l'allestimento scenico, si avrà detto che più sontuoso e più fedele di quello che è non sarebbe possibile averlo in nessun altro grande teatro del mondo.

« Le ragioni espresse per l'orchestra valgono anche per i cori.

« L'*Otello* si ripeterà in settimana, e con l'*Otello* si chiuderà la presente stagione. Tardo sì, ma meritato e dovuto trionfo. »

Teatro Alfieri. — Per l'attuale spettacolo di varietà fu testè scritturata una giovane artista italiana, di cui i torinesi amanti del volo aereo e dei *tours de forces* ricorderanno certamente il nome ed il gentil visino: l'Alcide Capitaine. Di 3 anni si presentò al Balbo e nel 1884 si potè ammirare al Circo Wulff. In seguito non venne più in Italia e si dice abbia fatto quasi sempre vita in Inghilterra, ove raccolse gran copia d'allori. Nel suo genere di esercizi nessuna potè finora uguagliarla non soltanto per la difficoltà, quanto per la sicurezza ed eleganza con cui si presentarsi al pubblico.

Lo spettacolo d'onore di Paladini al Balbo. — Si annunzia per domani sera, venerdì, lo spettacolo d'onore del valente artista della Compagnia Gallina signor Ettore Paladini, con quel giocello di commedia che è *L'avvocato veneziano* di Goldoni.

Il Paladini è un'antica e simpatica conoscenza del pubblico torinese, che l'applaudì sempre nel teatro italiano e l'applaude ora ogni sera nel teatro dialettale veneziano dell'ottima Compagnia. Non mancheranno adunque al serotante concerto di pubblico e applausi.

La serata della signora Papà al teatro Torinese. — L'attrice drammatica d-l'ottima Compagnia Bellotti-Bon che agisce al teatro Torinese, signora Leontina Papà-Giorgnoli, avrà stasera il suo spettacolo d'onore con la bellissima commedia di G. Gallina *Esmeralda* e col dramma di Zola *Teresa Raquin*.

La signora Papà è uno dei buoni elementi della Compagnia; tutte le sere il pubblico l'applaude e la chiama alla ribalta. Il programma è bene scelto, per conseguenza è speciino prevedere che stasera il pubblico interverrà numeroso al nuovo teatro Torinese.

Una serata all'Arena Torinese. — Domani sera all'Arena Torinese avrà luogo lo spettacolo d'onore del signor E. Treves, il bravo attore brillante della Compagnia Vitaliani, diretta dall'attore Marchetti, col seguente attraente programma:

Ercole III duca di Ferrara (*La notte degli schiaffi*), commedia in due atti di E. Scribe; *Socialista*, commedia nuovissima in un atto in versi di A. Ferrero; *Saltimbanco*, nuovissimo monologo scritto e recitato dal serotante, e *Il Casino di campagna*, farsa.

Chi ha voglia di divertirsi un adesso dove recarsi domani sera.

Elenco dei laureati nell'anno scolastico 1890-91 nella sessione estiva:

Facoltà di leggi: Abate Daga Pietro, Racconigi — Anselmi Pietro, Castellamonte — Audisio Edoardo, Torino — Baldonzi Pietro, Bistagno — Ballorini-Velio Carlo, Torino — Bastia Emilio, Perosa Argentina — Berardi Renato, Revello — Bertone Michele, Cuneo — Bo Vincenzo, Cherasco — Bosca S. Marzano, Acqui — Bottero Giuseppe, Incisa Belbo — Bragoli Camillo, Vigevano — Brezzi Domenico, Alessandria — Brignardello Filade, Chiavari — Caccia Marco, Novara — Campi Camillo, Mottalciata — Catella Giovanni, Camandona — Cavigliona Edoardo, Torino — Chieco Leonardo, Palo del Colle — Chiesa Battino, Gassino — Costamagna Carlo, Trinità — Cottino Ernesto, Rocca d'Arazzo — Croce Eugenio, Torino — Caffarel William Carlo, Torino — Davico di Quittengo Silvio, Spezia — De Benedetti Alessandro, Acqui — De Biani Mario, Novara — Dionisotti Eugenio, Torino — Donatelli Gaddo, Verona — De Caroli Goffredo, Canale — Einaudi Gioachino, San Damiano Macra — Farinelli Principio, Bellinzona — Gain Edoardo, Campiglia — Gasti Giovanni, Castellazzo Bormida — Gherione Vincenzo, San Damiano d'Asti — Grillo Giuseppe, Alessandria — Gromis di Trana Luigi, Torino — Lastrucci Giacinto, Ancona — Lavagno Cavaldo, Torino — Lecchi Bartolomeo, Pellizzano — Marcellino Cesare, Pinerolo — Massa Angelo, Levone — Massa Giovanni, Casale — Mazzia Augusto, Vezzolo — Mesca Melchiorre, Biella — Oreglia d'Isola Raffaele, Benevagienna — Parato Riccardo, Torino — Pastore Cesare, Torino — Patrini Andrea, Bergamo — Piutta Cesare, Novara — Piccini Pietro, Camalero — Pignocco Luigi, Strambino — Pomba Carlo, Torino — Prat Andrea, Oulx — Prato Fruvide Camillo, Spezia — Pugliese Maria, Novara — Questa Giuseppe, Montemaggiore — Ramognini Alberto, Pinerolo — Ramognini Giovanni, Pinerolo — Romani Enrico, Milano — Rossa Francesco, Salerno — Rondani Dino, Sogliano al Rubicone — Rubando Epifanio, Porto Maurizio — Sacchi Emilio, Sorisio — Scala Augusto, Alessandria — Sclerati Cleto, Castellazzo — Sevese Augusto, Appiano — Tartaglio Luigi, Pirano — Treves Claudio, Torino — Valerio Ilario, Pont — Vassallo di Castiglione Ignazio, Doglioni — Vigna Annibale, Castaggio — Vitale Enrico, Alessandria — Volpi Arnaldo, Mortara — Zanotti Emilio, Torino — Zino Zini, Firenze.

R. Liceo Cavour. — Elenco dei licenziati: Arnaudon Edoardo, Torino — Bal Pietro, Sarre — Canova Giuseppe, Camandona — Cantamessa Roberto, Casale Monferrato — Donatelli Plinio, Verona — Einaudi Luigi, Carrù — Frova Carlo, Intra — Frotz Luigi, Villanova — Fusinar Giuseppe, Acsta — Garetti Giulio, Lagnasco — Garrotti Secondo, Colcavagno — Gianolio Vittorio, Torino — Gorla Ettore, Montecastello — Griva Cesare, Chiavari — Guglielmini Adolfo, Torino — Magistrino Domenico, Torino — Isardi Mario, Torino — Martin Giovanni, Villaretto — Miroglio Giovanni, Nizza Monferrato — Mollard Filippo, Torino — Mollard Giuseppe, Torino — Murialdi Giuseppe, Torino — Musone Luigi, Aosta — Nasi Adolfo, Torino — Oddenini Bartolomeo, Torino — Oddenino Maurizio, Moncalieri — Palazzo Camillo, Torino — Panetti Modesto, Acquaviva (licenza d'onore secondo l'art. 88 del regolamento vigente) — Pavese Aristide, Asti — Perocchia Carlo, Alessandria — Pezzi Ernesto, Torino — Poncini Luigi, Scarzolengo — Praga Ettore, Torino — Prato Giuseppe, Torino — Prosio Pietro, Casorzo — Rosso Carlo, Torino — Sabbione Baldassarre, Villafranca d'Asti — Sacchetti Lorenzo, Montechiaro — Turbil Giello, San Maurizio Canavese — Valsauri Mario, Torino — Virano Giuseppe, Villafranca d'Asti.

Privatisti: Casolati Giovanni, Torino — Dardanelli Lorenzo, Mondovì — Limonta Giovanni, Bergamo — Mondino Luca, Mondovì — Narratone Silvio, Crescentino — Porta Guglielmo, Mirabello.

Esito degli esami del Convitto Nazionale Umberto I. — *Esami di licenza.* — Di 36 licenziandi, promossi 31; cioè dal Liceo, di 7, licenziati 6: Canova Giuseppe, Einaudi Luigi, Frova Carlo, Miroglio Giovanni, Palazzo Camillo, Sacchetti Lorenzo;

dal Ginnasio, di 11, licenziati 11: Bosco Vittorio, Caligaris Valentino, Macozzi Pietro, Mottino Eugenio, Rossena Alfonso, Scaglia Giuseppe, Scamola Alfonso, Tartaglia Domenico, Vaccari Eugenio, Vigliani Carlo;

dalla Scuola Tecnica, di 5, licenziati 4: Alliaud Pietro, Espinach Luigi, Levi Enrico, Matteoda Giuseppe;

dalle elementari, di 18, licenziati 10: Albenga Giuseppe, Assalini Federico, Boccaria Alessandro, Gilotti Ottorino, Martinazzi Pietro, Passero Pier Angelo, Remmert Andrea.

Delle altre classi promossi oltre i due terzi, dei quali 13 senza esame.

Nuove pubblicazioni musicali. — Dal bravo editore Percolino, che, modestamente, ma con perseveranza e con coraggio, continua a pubblicare nuovi lavori, ricevo quattro composizioni: una romanza per canto e pianoforte, una gavotta e due ballabili. La romanza è del Fornaris, ed è intitolata: *Maria*. C'è in essa facilità melodica, sentimento chiarezza: la musica segue dappresso il concetto poetico estrinsecandolo talora con notevole vivezza. Ma l'intenzione dell'autore non basta a farmi piacere un certo tremolio in sul finire, tremolio che, qui come altrove, vorrei vedere completamente bandito da un simile genere di composizioni per camera, perchè ad esso proprio non conveniente.

La gavotta *Bell'amore* (perchè, Dio mio! anche la traduzione in francese?) è semplice, e colla grazia e coll'facilità suppliisce alla mancanza di originalità, nota questa che ha comune con una mazurka *Celeste*, di Luigia Galimberti. La prima parte è vuoto del ballabile e cosa trita: mi piace invece la seconda. Il trio è pianisticamente d'effetto.

Brillante, spontanea, entusiasmante la polka del Levi: *Cessiamo i salici*. Peccato che i momenti attuali, se propizi ai salici, non lo siano alla danza! Non fa. I nostri maestri la sapranno mettere da parte per il venturo carnevale.

F.

CRONACA

Per l'onomastico di S. M. la Regina. — Il giorno 20 corrente, ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina, il sindaco spediva il seguente telegramma:

« In questo lieto giorno Torino rinnova con fervida fede all'Augusta Regina d'Italia voti ed auguri riverenti e devoti.

« *Sindaco:* VOLI. »

E ricevette la seguente risposta:

« *Sindaco di Torino,*

« S. M. la Regina mi incarica di esprimere a lei ed a codesta cittadinanza vivi ringraziamenti per il pensiero affettuoso rivoltole nella odierna fausta ricorrenza.

« Per il cavaliere d'onore di S. M.

« *Il gentiluomo di Corte di servizio*

« ZENO. »

La verifica e proclamazione dei risultati delle elezioni provinciali. — La Deputazione provinciale, nella seduta pubblica che avrà luogo giovedì 30 corr. luglio, alle ore 8 pom., nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, procederà alla verifica delle operazioni elettorali ed alla proclamazione dell'esito delle elezioni tenta seguite per la rinnovazione del quinto dei consiglieri provinciali.

Una festa al Borgo del Rubatto. — Nello scopo filantropico di assicurare il mantenimento dell'Asilo infantile locale che oramai già educa circa cento bambini, il Comitato di Direzione, volonterosamente secondato da vari proprietari ed esercenti del Borgo stesso, ha bandito una festa popolare con tombolina, ballo pubblico, ecc., ecc., per i giorni 26 e 27 corr.

Tutte le persone di cuore che vorranno aiutare a fare opera utile e buona possono inviare premi per la tombola all'Asilo stesso, via Valsalice, N. 4, od offerte in danaro al tesoriere signor cav. P. Velasco, via Finanze, N. 15.

Conseguiranno la gratitudine delle persone beneficate.

Avviso ai commercianti. — Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« I commercianti ed industriali del distretto di questa Camera che avessero ricevuto o ricevessero proposte di affari dalla *Universal Association Bank and Trust Company* di New-York, prima di avviare trattative qualsiansi si rivolgano per informazioni alla Segreteria della Camera, la quale è in grado di dare importanti comunicazioni. »

Un nostro concittadino insignito cavaliere della Legione d'Onore. — In questi tempi di scissure politiche l'animo trova sollievo in ogni avvenimento atto ad avvicinare le nazioni, ed è con vera soddisfazione che si portano alla conoscenza di pubblico le onorificenze che servono di espressione alle simpatie internazionali; simpatie le quali pur sempre dimostrano che la fratellanza dei popoli — e segnatamente quella dei popoli di sangue affine — ha radici più salde ed estese della stessa diplomazia e dalla fredda ragione di Stato. Un avvenimento della natura predetta vuolo essere considerata l'Esposizione Industriale di Parigi del 1890, che aveva carattere di internazionale, ed onorificenza del carattere surriferito va ritenuta la nomina — avvenuta in occasione della festa francese nazionale del 14 corrente luglio — del comm. dott. Giuseppe Mentaldo a cavaliere della Legione d'Onore di Francia.

La conferita onorificenza ha un doppio significato: significa onore all'Italia ed onore alla persona del decorato. Con essa, da una parte, la Francia ufficiale rende omaggio alla Sezione italiana dell'Esposizione, di cui il Mentaldo era il commissario generale, riconoscendo e l'importanza ed i meriti della stessa ed onorando quanti alla sua buona riuscita avevano contribuito. Volle, dall'altra parte, la Francia, o, meglio, la città di Parigi, dare un attestato di stima e di simpatia all'uomo compito ed al filantropo dotto e generoso, quale il Mentaldo si era mostrato nella capitale francese.

Sono due titoli nuovi di benemerenza che il distinto nostro concittadino così aggiunge ai tanti altri di cui già va adorno.

Nessun decesso al Regio Ospizio di Carità in venti giorni. — È rimarchevole che dal 1° al 20 luglio in quest'Ospizio, in cui sono ricoverati 1114 vecchi dai 65 agli 98 anni, non si ebbe nessun decesso.

Nessuna miglior prova della salubrità del sito e dell'edificio, e delle norme igieniche che severamente vi si osservano.

Storia di due truffatori. — La storia risale a due anni fa, cioè al mese di agosto dell'anno 1889. In quel tempo certo Rubini Giuseppe, piccolo possidente di Torino, passeggiando un giorno per la città in cerca di aria fresca, ebbe la ventura di incontrare in una sedicenti forestieri, i quali, indovinando in lui una buona preda, tanto dissero e tanto fecero che riuscirono a carpirgli l'egregia somma di L. 7000 coll'antico ma sempre nuovo giuoco dei marenghi.

Il Rubini, vistosi truffato, non ebbe altra consolazione che quella di denunciare il fatto alla Questura, alla quale consegnò pure i connotati dei truffatori.

L'ufficio di Questura si mise tosto in moto, ma senza risultato immediato.

Finalmente, dopo indagini sopra indagini, si potè intanto stabilire che i due abili mariuoli erano certi Banchiero Didino e Solaro Stefano, ambidue già noti e conosciuti per altre matricolate imprese ladresche.

Ciò stabilito in modo certo, non restava che di trovare i due messeri, impresa non facile, inquantochè per *doveri* imprescindibili d'*ufficio* tanto il Banchiero che il Solaro non avevano dimora fissa ed erano costretti a dondolare qua e là pel mondo onde attendere al loro *lavoro*.

Nel luglio scorso però il Banchiero, fidando nella debolezza di memoria degli agenti di Questura, fece una gita a Torino, ma quivi appena giunto fu fermato e condotto in Questura.

Il primo merlo era così assicurato alla giustizia punitiva. Non restava libero che il secondo, cioè il Solaro.

Questi per parte sua, stanco ormai della vita avventurosa del ladro, aveva pensato di ritirarsi dagli *affari* e di darsi un meritato riposo dopo tanti anni di fatiche.

Ritiratosi perciò ad Avigliana, comprò un elegante villino e si consacrò tranquillamente alla vita pacifica del signore campagnuolo.

Sgraziatamente, la Questura non aveva cessato di occuparsi di lui, tanto che in questi giorni, saputo finalmente dove si trovava, mandò ordine ai carabinieri di Avigliana che lo arrestassero; ciò che appunto fecero.

È così dopo due anni il povero sig. Rubini avrà almeno la consolazione di vedere i suoi truffatori nella gabbia della Corte d'assise.

Intanto pare che oltre alla truffa Rubini, i due ladri abbiano sulla coscienza diverse altre marachelle, fra cui un'altra truffa di L. 200,000 commessa in danno di un prete di Torino.

Due particolari interessanti. Quando si arrestò il Banchiero gli si rinvenne in tasca una lettera in cui lo si invitava a recarsi a Roma per un'*operazione*.

È notevole altresì che all'epoca della truffa Rubini il Banchiero era uscito dalle carceri da solo un mese.

Anche il Solaro era reduce da poco tempo da una Casa di pena di Firenze, dove aveva subito nove anni di clausura.

A proposito di un arresto. — Ieri abbiamo narrato dell'arresto di due donne avvenuto in seguito al furto di una pezza di stoffa da donna.

Ora i fratelli Jarak, in cui danno fu commesso il furto, ci informano che la pezza fu ad essi rubata da circa venti giorni e che la scoperta delle autrici si deve specialmente al delegato sig. Bonfanti.

Per aggiustare un vecchio conto. — Una guardia municipale, per denuncia della signora Perevir Maria, fermava all'angolo delle vie Santa Chiara e dello Scoglio un individuo, che poi tradusse in Questura, accusato dalla predetta signora di avergli rubato fin dal giorno 22 maggio u. s. nella chiesa di San Francesco da Paola un portamonete contenente lire 50. Quest'individuo si qualificò per certo Negro Manfredo, d'anni 26, cameriere disoccupato.

Disgrazie nel pomeriggio di ieri. — Salassa Nicola, d'anni 17, garzone muratore, mentre era intento a trasportare mattoni nella casa in costruzione sull'angolo delle vie Palazzo di Città e Venti Settembre, scivolò e cadde sopra un mucchio di altri mattoni, producendosi una ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra. Accompagnato da altro suo compagno al Palazzo municipale per essere medicato dal sanitario di guardia, venne provvisoriamente curato dal giovane farmacista del signor Pino in via Bellezia, quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato più convenientemente e giudicato guaribile in 20 giorni. — Lavatto Michele, d'anni 19, giardiniere a Lucanto, mentre era intento a tagliar rami d'alberi con un falcetto, si ferì con questo al ginocchio destro, causandosi una grave ferita. Accompagnato da altri suoi compagni all'Ospedale Maria Vittoria, fu ivi medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Furti. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono nella cantina di Pecorari Primo, sul corso Raffaello, N. 37, e le derubarono di 67 litri di vino che teneva in un fusto.

— Montecone Mario, di anni 25, denunciò che nelle ore antimeridiane di ieri ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nella sua abitazione in via Mazzini, N. 60, e la derubarono di L. 60 fra denaro ed oggetti d'oro.

— Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione del signor Fusse Carlo in Piazza Milano, N. 1, derubandolo di alcuni effetti d'oro per un valore di L. 200.

SPETTACOLI — Giovedì, 23 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/4 — (Comp coreografica G. Ansaldo) — *Un bacio*, commedia. — Mister Laurenzo, giocoliere equilibrista — Le-Le, l'uomo coccodrillo — Quadriglia can-can — I *tableaux* viventi per la troupe Manetty — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gattina) — *Una Marsile*, commedia.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Esmeralda*, comm. — *Teresa Raquin*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice L. Papà.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Fantechi) — *Il trono di ginepro*, commedia.

GIAR

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Non ha il diritto di rifiutar nulla, — rispose con calma il notaio, — perchè, in quel caso, io sarei costretto di leggere ciò che la defunta sua zia desidera, per la sua memoria, che non venga letto....

Carolina andò presso Lucia, e chinandosi al suo orecchio, le disse:

— Ciò che la zia non voleva venisse letto è, forse, la terribile confessione del suo passato. Vuol farla conoscere?..... vuol che la fronte della morta arrossisca nella sua tomba?

— No! no! — mormorò Lucia.

— Allora dica a suo figlio di accettare senz'altro, in nome di colei che non è più.

— Hai ragione, figlia mia — disse Lucia. — E tuttavia.....

— Almeno mi dica, — domandò poi al notaio, — nulla s'oppone a che mia figlio faccia, di quella fortuna, l'uso che gli sembrerà giusto e legittimo?

— Oh! nulla.

— In quel caso, Pietro, — disse gravemente la cieca, — il tuo dovere è tracciato..... accetta..... il tuo cuore e il tuo onore ti detteranno la tua condotta.

— Ah! grazie, madre mia! — esclamò il giovane. — Ti ho compresa! Carolina, accetto quella fortuna, ma per restituirgliela.....

— Non una parola di più, — fece Carolina con dignità, — la supplico. Quali che siano le sue intenzioni, non voglio conoscerle. Mi risparmii il dolore di un rifiuto. Padre Grapel, ritiriamoci. Domani mi presenterò alle sante sfere del Purgatorio e pregherò Dio che m'ispiri nella mia risoluzione.

Salutò il notaio e s'avviò verso la porta. Ma Pietro la raggiunse sulla soglia e non la lasciò uscire.

— Carolina, — le disse a bassa voce, — la prego, non mi fugga..... e, poichè mi sforza a parlare, sappia tutto. La amo, la amo di un amore rispettoso e profondo; ciò che rifiuta dall'amico, dal parente, mi dica, non la accetterebbe dal marito, dallo sposo?

Carolina fremette e chiuse gli occhi.

— Oh! stia zitto — ella mormorò.

— Sì, dal marito — riprese l'artista. — Ieri piangevo ai piedi di mia madre, dicendole che la amavo e che non avrei potuto farla mia perchè ella era ricca ed io povero. Ero disperato..... Oggi mi sento rinascere, perchè spero, perchè ho il diritto di dirle: Carolina di Lustin, vuol essere mia moglie?

— Oh! non mi costringa a rispondere, qui..... — disse Carolina sospirando e sembrando sul punto di venir meno.

Pietro le prese la mano.

— Una parola! Una parola sola! — le disse con voce supplichevole.

— Domani, — ella rispose con accento appena percettibile, — domani andrò a parlare con sua madre..... mi promette di lasciarmi sola con lei.

— Oh! grazie — fece il giovane portando alle labbra la mano della fanciulla.

Questa tornò indietro, asciugandosi gli occhi, ed abbracciò con effusione la vecchia cieca; poi uscì precipitosamente.

Durante quella scena il signor Dolorme era rimasto impassibile e calmo.

— Il signor Pietro Sariat accetta dunque l'eredità della zia, marchesa di Lustin? — domandò.

— La accetto — rispose Pietro.

E, volgendosi alla madre e stringendole le mani:

— Ah! cara madre, — le disse sottovoce, — è troppa felicità..... Mi pare di sognare . . . . . .

. . . . . .

Sei mesi dopo, i conoscenti della famiglia di Lustin ricevevano la seguente lettera d'annunzio:

« Lucia vedova Sariat, nata Rodat-Lustin, ha l'onore di parteciparo alla S. V. il matrimonio di « suo figlio Pietro Sariat colla signorina Luisa-Carolina di Lustin. »

E Paolo Demory riceveva quest'altra:

« Pazienza, mio Paolo..... Ho detto un anno e già « son passati sei mesi.

« Ti amo.

« CAROLINA. »

PARTE SECONDA.

I.

Quasi un anno era passato dal giorno in cui Carolina di Lustin, oggi signora Pietro Sariat, aveva preso l'impegno di divenire l'amante di Paolo Demory. In apparenza nulla era cambiato nella condizione del dottore. Egli occupava sempre, ostensibilmente, il suo appartamento nella palazzina della via Nostra Signora dei Campi.

E, cosa singolare, Sariat, lo sapiente, sebbene sei volte milionario, aveva conservato anch'egli il suo laboratorio al secondo piano della modestina palazzina. Là dimorava sua madre, Lucia vedova Sariat, la quale non aveva voluto abbandonare quell'appartamento, dove tutto era più famigliare alle sue abitudini di cieca e che le ricordava il caro figlio, ceduto, adesso, ad un'altra.

La vecchia Caterina, la fantesca della marchesa di Lustin, era passata a servire la sorella della sua ex-padrona e andava superba di aver ricevuta la missione di vegliare sulla cieca. Soltanto, siccome ella si rimproverava sempre di non aver vegliato abbastanza sollecitamente sulla defunta marchesa, adesso non lasciava più Lucia un istante, dormendo anche, a pochi passi da lei, nella sua camera.

Il giorno in cui c'introduciamo, cari lettori, nell'appartamento della vedova Sariat, era giorno di festa per la padrona e per la fantesca. Il figlio adorato, il figlio sempre aspettato, aveva fatto avvertire sua madre che pranzerebbe con lei. E la povera vecchia era raggiante. Non che egli, ordinariamente, la abbandonasse..... Veniva quasi ogni giorno a vederla, ad abbracciarla, a lavorare anche in quel suo laboratorio prediletto dove aveva passato tante ore dolorose. Ma, venuta la sera, egli la lasciava per ritornare al suo palazzo della via Dupont, presso alla chiesa della Maddalena, dove sua moglie lo aspettava a pranzo.

Era dunque gran festa quel giorno per la madre, perchè suo figlio doveva passare con lei tutta la serata.

— Caterina, — diceva la buona vecchia, — mi contenta del tuo pranzo? Penso che Pietro ha un famoso cuoco..... Se non riesce a piacergli la tua cucina.....

— Oh! stia sicura, signora; il signor Pietro troverà migliore la mia cucina di quella del suo famoso cuoco. Gli ho preparato dei piccioni coi piselli di cui ne ne dirà qualche cosa.....

In quel momento un passo rapido si udì per la scala. Caterina corse ad aprire prima ancora che si suonasse il campanello, e Pietro, un istante dopo, era nella braccia della madre.

— Oh! come sono felice di sentirti qui, presso di me — disse Lucia asciugandosi gli occhi.

— Non t'avevo promesso di venire? Non hai mica dubitato della mia promessa?

— No..... ma.....

— Ma che? Dica tutto, signora madre. Sa che amo la franchezza, io!

Si era inginocchiato ai suoi piedi e stringeva nella mano robusta le dita morbide e sottili della paralitica.

Questa si chinò verso lui e disse:

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PENSIONE SANITARIA
Montesano (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE in generale e per le MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO CECI, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle PITTALUGA. H 758 G

Stabilimento Idroterapico COSSILLA
a 1½ ora da BIELLA
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti e domande al Dott. L. C. BURGONZIO. H 2049 M

TORRE PELLICE
Antica Pensione Svizzera sulla collina
PRIMARIA DITTA
Hôtel Pension Suisse
(dirimpetto alla stazione).
Amena posizione, vista splendida. Facilitazioni per famiglie o soggiorni prolungati. Ristorazione. 2688

Bagni di Mare — Celle Ligure
Una delle migliori località della riviera di Ponente. Spiaggia di finissima sabbia. Vari appartamenti mobili in prossimità del mare. Prezzi miti. — Riv. in Celle Ligure, alla D.tta Fratelli Mezzano. C 2527

Pegli
38ª stagione balneare.
Grand Hôtel Pegli.
Ind.ne Telegrammi: Gargini, propr. H 2091 G

LIPSIA,
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. Fondata nel 1830. — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2207

Ultime novità Cinture
per signora e per uomo. Copioso assortimento. *Prezzi eccezionali.* — Oreficeria Righini, fabbr. Ombrelli, via Roma, 2, vicino a pie Castello. 2704

Cercasi Commesso pratico sieno colori e pennelli. — Referenze, per iscritto al N. C 2796 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare via Gioberti, 40 (angolo alla Scuola Rinascimento): **Alloggio** al piano terreno di **sette** camere; **Altro** al 2° di 5 camere; **Altro** di 4 camere al 3° piano. Palchettati; cesso all'inglese, acqua, gas, calorifero. C 2670

VINOVO Si affitta pel 1° gennaio 1892 Molino a 4 macine e batteria da pristinato con forza. — Per le condizioni rivolgersi al negozio Fratelli REY. C 2615

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1900 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1151

Terreno fabbricabile
a sito magnifico, commerciale, **da vendere.**
Scrivere iniziali I. N. G., Torino. C 2750

L. 50 per mese alle signore ed ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolar. Zoro al giorno. Non sapar legg. o scriv. Affare serio. « Comptoir Commercial 19, R. Darantin, Parigi. H 2767 M

SPEDIRE L. 3
in cent. 30 per raccomandata, per ricevere con segreteria dal suo autore **P. E. Singer,** Milano, viale Venezia, 20, la IV^a edizione del libro « **Colpo Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi ed eccessi sessuali. H 1320 M

Vaniglia.
Dopo tua partenza fui sempre tristissimo. — Scrivimi lettera e dimmi tutto. Baci ardentissimi. C 2703

Mia. Rimorsi lettera quando avevo già scritto. Sarei felice essere vicino a te. Stai per certa che mai altra donna occuperà il mio cuore. Scrivimi presto lunga lettera. Ti bacio e ti abbraccio. C 2707 **Luigi.**

N. N. N. Possibile! Vi ero della sera. Paurosa! Ultima e vorrai ancora. Martedì anche prestissimo batti forte. Se no giuro andarò in pace tua indifferenza, ricchezza o rimorso. Ciò che succederà, non so che farò, non posso dirtelo che a voce. C 2709

MAGGIANICO (Valle dell'Adda)
Engadina della Lombardia.
Stabilimento Balneare-Idroterapico
Moderno completo.
Grande Albergo - Trattamento di primo ordine
Pensione L. 7 TUTTO COMPRESO.
V. ALBERTINI, proprietario. 2550

MONSUMMANO (Grotta di)
Bagni a vapore naturale
Idroterapia e Massaggio
Grande Albergo Vittorio Emanuele annesso
Aperto dal 1° maggio al 30 settembre.
Omnibus alla stazione di Pieve Monsummano (Linea Firenze-Pistoia-Pisa). 2700

ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.
DIRETTORE SANITARIO PROF. G. MYA
Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.
Domande e schiarimenti al proprietario A. SELLA. H 2651 M

Stabilimento Idroterapico di SAVIGNONE
sull'Appennino Ligure
Venti minuti da Busalla — Linea Alessandria-Genova — Omnibus dello Stabilimento a tutti gli arrivi. — Raccomandabile per la sua acqua freddissima. H 2589 G
Elettroterapia - Idroterapia - Massaggio.
Per schiarimenti: Cugini Binegri, Savignone.

Bevete il Coco di Calabria
bibita igienica, rinfrescante
economica
in Scatole da L. 1.50 - 1.25 - 0.80 - 0.30 - 0.15
2600

IL più completo assortimento DI **UTENSILI di CUCINA** d'ogni genere

TROVASI SEMPRE DA
CARLO SIGISMUND
18, corso Vitt. Eman., Milano
41, via Venti Settembre, Torino.
Ferro smaltato
a prezzi ribassati. H 1737 M

PASTA DEPILATORIA
In cinque minuti toglie i peli senza bruciore e senza dolore. L. 3.
PASTA DENTIFRICIA
È il migliore dentifricio (di gusto gradevole) che renda i denti candidissimi senza intaccare lo smalto, preserva dalla carie dentaria e dal dolore dei denti rinforzando le gengive: **utilissima all'igiene della bocca.** L. 2 50. — L. 0 70 per spese postali.
Farmacia OPERTI, piazza Vittorio Eman. I, n. 11, Torino. 2711

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
voi abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

DOMANI
Gran Incanto Mobili d'Appartamento
via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2760

L'AMMINISTRAZIONE
dell'Opera pia Barolo eretta in Torino
Notifica:
Essere aperto un **concorso a quattro posti gratuiti** nel Collegio **Barolo** (Circondario di Alba) per la quinta elementare o per le tre classi di scuola tecnica pareggiata per l'anno scolastico 1891-92.
Gli aspiranti dovranno presentare *entro tutto il 31 luglio corrente* le loro domande alla Segreteria dell'Opera Pia in **Torino,** via delle Orfane, n. 7, od al Rettore del Collegio, corredate dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita o battesimo da cui risulti l'età non maggiore di 14 anni;
2. Attestato degli studi fatti da cui consti l'abilità almeno per la quinta classe elementare;
3. Stato di famiglia che dimostri la tenuità dei beni di fortuna ed il numero dei membri che la compongono.
Nella prima quindicina del prossimo agosto, e nel giorno ed ora che si faranno conoscere ai concorrenti, avrà luogo l'esame in **Torino,** e contemporaneamente in **Barolo,** consistente in due lavori in iscritto di composizione e di aritmetica con prova verbale, che si darà solamente in **Torino** per tutti i concorrenti che si saranno ammessi.
I concorrenti alla seconda classe tecnica dovranno anche dar saggio di lingua francese.
Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione mensuale di L. **35,** anche per la seconda classe elementare, ed in età minore di 11 anni. 2616

Ordine Mauriziano.
Si rende noto agli agricoltori che ancora desiderassero fare offerte, a privata trattativa, per l'affittamento, a datare dal San Martino 1891, delle seguenti cascine, che il termine utile per presentarle fu **prorogato** a tutto il **15 agosto prossimo:**
In territorio di **Michelino:** La cascina **Vicomunino,** composta di fabbricato, forno, stalle, tettoie e fienili, di giorn. 172,70, dalle quali 78 circa a prato irriguo;
In territorio di **Candiolo:** La cascina **Pialera Inferiore,** con fabbricato, forno, stalle, tettoie e fienile, di giorn. 148,64,11 di cui 84,43 a prato irriguo;
In territorio di **Scarnafigi** Cascina la **Pista,** con fabbricato, aia, orto, stalla, fienile e tettoia, ecc., di giorn. 146,42, dei quali 8,728 a prato irriguo. 2671
La offerte si ricevono in tutti i giorni feriali, nelle solite ore d'ufficio, presso il Gran Magistero Mauriziano (stradale di Stupinigi), e presso gli Economi locali di Stupinigi e di Scarnafigi.

STABILIMENTO CERTOSA DI PESIO
ALTEZZA METRI 900.
Idroterapia ed elettroterapia complete. — Direttore sanitario dott. Battistini, assistente alla Clinica medica di Torino. — Posizione pittoresca ed incantevole.
Straordinaria mitezza nei prezzi.
2755 GIACONE e DAVICO.

Reincanto di Stabile in Torino.
All'udienza delli **14 agosto 1891** del Tribunale Civile di Torino, ore 9 antim., si procederà a **nuovo incanto,** in seguito a ribasso di tre decimi sul prezzo, di **Casa in Torino,** corso Oporto, n. 18, di piani 7, vani 235, del reddito imponibile di L. 12,300.
L'asta è aperta sul prezzo di L. 281,265.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi in **Torino,** all'avvocato GIUSEPPE DE-VECCHI, via Santa Teresa, n. 24. 2746

REINCANTO.
Il notaio CONVERSO, delegato del Tribunale Civile, farà l'11 **agosto 1891,** ore 10 mattina, nel suo studio in **Torino,** piazza Castello, n. 18, il **nuovo incanto** del **fabbricato** e **giardino Bianchi,** in Torino, borgo San Salvatore, via Petrarca, n° 18 e 20, **sui prezzi assai ridotti,** cioè: Il lotto 1° su L. **30,880** ed il 2° su L. **6800.** — Lo stabile è di **molto reddito** ed in **posizione d'incremento.** C 2731

Vendita di ricchi mobili
a prezzi di assoluta convenienza
piazza Castello, n. 25
(palazzo Galleria Subalpina).
Oggi e giorni successivi, nel grandioso appartamento al piano nobile, si **venderanno** a partiti privati tutti i **ricchi mobili** (Camere letto, Camere da pranzo, Salons e *Boudoir*), Bronzi, Ceramiche, Pendoli e Candelabri, Pianoforte verticale d'autore e molti **mobili comuni.** C 2550

BACHI LEONE e C^ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, antoni, **camere da letto e da pranzo complete** ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi. 2603

RIMEDIO-VIOLANI
TENTICO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chimico Farmacista **Virgilio Violani,** via Orfani 1, **MILANO.** Ogni flacone contiene: Essenza di felce maschio Gr. 5, idem di mallo di noce Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che, nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi,** il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo,** fino ai semplicissimo anche ai bambini. Prezzo L. **4.50.** Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *Violani*
In **Torino,** nella farmacia **Turin, Turlero, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Porlelli, Belletto, Verga** (Parco Reale).

LUCIDINA PACE.
Nuovo trovato del prof. PIETRO PACE. Pasta per pulire e lucidare *istantaneamente* qualunque metallo dell'**oro** al **ferro.** Adottata dalla R. Marina. Brevettata e dichiarata **superiore** ad ogni altro composto finora impiegato per lucidare i metalli. Garantita assolutamente innocua. — Vendesi pure in polvere.
FABBRICA A VAPORE.
Dirigersi all'autore prof. P. PACE, Toledo, 65, **Napoli.** Si cercano **rappresentanti ovunque** — *Condizioni speciali ai rivenditori.* H 2541 N

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, duraturi ed economica
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per cadaio e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOTTI, 9, via Archivescovado — Torino.

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (premiata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1887) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 507

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 2435

L'INDICATORE UFFICIALE
STRADE FERRATE
NAVIGAZIONE TELEGRAFIA
Concessionari esclusivi della pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa n. 13. TORINO Via Santa Teresa n. 13.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Giovedì 23 — 204° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,54 — *Sant'Apollinare vescovo.*
Venerdì 24 — 205° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,53 — *Santa Cristina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 22 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +21,2 massima +27,2
Min. della notte del 23+19,5. Acqua caduta mm. 1.2.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Beltrame Giuseppe chiuso verifica crediti. — Fallimento Parrito Carlo y rifica crediti rinviata il agosto, 2 pom. — Fallimento Mascagna Luigi chiusa verifica crediti. — Fu dichiarato fallimenti Operti Francesco fu Bartolomeo, residente a Carignano, commerciante, esercente conciaria e saghería; giudice delegato Pratis avv. Carlo; curatore Gradara Enrico; prima adunanza 5 agosto, 2 pom.; verifica crediti 5 settembre, 2 pom.; attivo L. 49,119; passivo L. 75,454 55.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 8 agosto, alle ore 10 ant., presso l'Ufficio di Arredi Militari in Torino, avrà luogo l'incanto per l'appalto in un sol lotto di N. 5000 giberne, mod. 77|97, a L. 2 60 cadauna; importo totale della provvista L. 13,000; cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 1300; termine per esecuzione dei lavori giorni 60.

Nomine di periti. — Vecero istanza per nomina di periti:
Torino. — Il cav. *Luigi Caracciolo,* residente in Cento, per la stima dei beni siti in territorio di Rivoli e Grugliasco (di cui in precetto 30 dicembre 1890), subastandi in danno di Giovanni Fellelo.
Aosta. — *Jacod Francesco fu Pietro,* residente in Aosta, per la stima dei beni (di cui in precetto 2 giugno), subastandi in danno di Handelmand Michele Giuseppe, residente in La Salle.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata del cav. *Angelo Turozzi,* defunto in Ottiassano, da Maltini Fulvia fu Cipriano, residente in Torino, in proprio e come madre e legale amministratrice del suo figlio Edoardo.
Chieri. — Eredità intestata di *Marocco Giuseppe* fu Carlo, defunto in Chieri, da Marocco Carlo fu Giuseppe, residente in Chieri, in proprio e come tutore della minorenne sorella *Rosa.*

Borsa di Buenos Ayres, 21 luglio.
Oro. Pezzi 387 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 22 luglio

Rend. Ital. cont.	92 60	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 60	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1825 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	870 —	Sovrenz. p. imp^e	— —
Az. Ferr. Meridion.	501 —	Nav^i Gen. Italiana	280 —
» Ferr. Merid.	298 —	Raffin. Lig. L.	254 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.

Rend. fr. 5 0/0 amm.	10 10	Rend. ungher. 6 0/0	10 7/8
» 3 0/0	15 45	Rend. spagn. ester.	73 1/8
» 4 1/2 0/0	105 25	Banca d'isc. di Parigi	705 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 —	Banca Ottomana	574 1/16
Comb. Londra vista	25 25 5	Argento fino	240 —
Consolid. inglesi	95 5/8	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	320 —	Suez	2200 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	81 —
Turco nuovo	15 75	Lotti turchi	71 1/4
Banca di Parigi	778 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	426 25	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	488 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

CHIVASSO, 22 luglio. — Frum. I. qual. L. 19 08 a 20 00 — Id. 2. qual. 17 37 a 18 95 — Meliga nostrana 1. qual. 15 05 a 15 25 — Id. 2. qual. 12 58 a 13 25 — Pignolatta 1. qual. 14 05 a 14 35 — Id. 2. qual. 12 88 a 13 80 — Segala 1. qual. 13 45 a 13 60 — Id. 2. qual. 12 14 a 13 10 — Avena 1. qual. 8 02 a 9 05 — Id. 2. qual. 7 87 a 7 10 — Riso bianco 1. qual. 32 53 a 41 00 — Id. 2. qual. 30 50 a 30 60 — Miglio 18 01 a 18 50 — Fagiuoli bianchi 21 25 a 27 00 — Fagiuoli colore 17 35 a 24 00 — Farina di frumento marca B 36 50 — Id. 0 32 50 — Pasto semola 61 50 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 1 90 — Fieno 1. qual. 7 10 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 3 80 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al mirto da 0 40 a 0 60 — Patate 0 80 a 0 00 — *Thea del peso.* — Grissino al chil. cent. 40 — Pinoccate 37 — Cannlingo 32 — Bruno 31.

CARMAGNOLA, 22 luglio. — 500 ettolitri Frumento L. 17 65 — 150 Segala 12 15 — 30 Avena 9 10 — 100 Meliga 13 90 — 150 Riso 31 50 — 1000 Patate 0 75 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 46 Buoi e manzi 1. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 20 Vitelli 1. q. 7 75 — 110 Id. 2. q. 0 75 — 40 Giovenche 0 00 — 00 Maiali 0 00 — 50 Maiali da latte per capo 12 00 — 500 mir. Canapa greggia 4 85 — 000 Id. lavorata (trista) 00 00 — 1000 Coriandro 8 50 — 400 Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro 1. qual. 20 00 — 00 Id. 2. q. 18 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 57.
Thea del pane e della carne dal 23 al 28 luglio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 60 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 85 — Id. Casalingo 0 53 — Id. Bruno 0 17.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 38 — Id. id. 2. qual. 1 16 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggia e giovenche 0 65 — Id. vacche 0 70.

CASALE, 21 luglio. — Grano L. 20 48 — Meliga 12 65 — Segala 13 09 — Avena 7 95 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 18 09 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 38 84 — Fieno 0 81 — Id. 2^a qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 60.

Bestiame sulla piazza della città di Torino 22 luglio.

Ovariamo	colli 7	K.	922 00
Draggia	colli 7	K.	767 98
Totale	colli 14	K.	1120 65

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 293 — K. 25840 51
Il Direttore-Gerente A. Bertaldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Carta da stampa con inchiostro della Fabbrica PASTA e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Non ha il diritto di rifiutar nulla, — rispose con calma il notaio, — perchè, in quel caso, io sarei costretto di leggere ciò che la defunta sua zia desidera, per la sua memoria, che non venga letto.....

Carolina andò presso Lucia, e chinandosi al suo orecchio, le disse:

— Ciò che la zia non voleva venisse letto o, forse, la terribile confessione del suo passato. Vuoi farla conoscere?..... vuoi che la fronte della morta arrossisca nella sua tomba?

— No! no! — mormorò Lucia.

— Allora dica a suo figlio di accettare senz'altro, in nome di colei che non è più.

— Hai ragione, figlia mia — disse Lucia. — E tuttavia.....

— Almeno mi dica, — domandò poi il notaio, — nulla s'oppone a che mio figlio faccia, di quella fortuna, l'uso che gli sembrerà giusto e legittimo?

— Oh! nulla.

— In qual caso, Pietro, — disse gravemente la cieca, — il tuo dovere è tracciato..... accetta..... il tuo cuore e il tuo onore ti detteranno la tua condotta.

— Ah! grazie, madre mia! — esclamò il giovane.

— Ti ho compreso! Carolina, accetto quella fortuna, ma per restituirgliela.....

— Non una parola di più, — fece Carolina con dignità, — le supplico. Quali che siano le sue intenzioni, non voglio conoscerle. Mi risparmii il dolore di un rifiuto. Padre Grapel, ritiriamoci. Domani mi presenterò alle sante sacre del Purgatorio e pregherò Dio che m'inspiri sulla mia vocazione.

Salutò il notaio e s'avviò verso la porta. Ma Pietro la raggiunse sulla soglia e non la lasciò uscire.

— Carolina, — le disse a bassa voce, — la prego, non mi fugga..... e, poichè mi sforza a parlare, sappia tutto. La amo, la amo di un amore rispettoso e profondo; ciò che rifiuta dall'amico, dal parente, mi dica, non lo accetterebbe dal marito, dallo sposo?

Carolina fremette e chiuse gli occhi.

— Oh! stia zitto — ella mormorò.

— Sì, dal marito — riprese l'artista. — Ieri piangevo ai piedi di mia madre, dicendole che la amavo e che non avrei potuto farla mia perchè ella era ricca ed io povero. Ero disperato..... Oggi mi sento rinascere, perchè spero, perchè ho il diritto di dirle: Carolina di Lustin, vuoi essere mia moglie?

— Oh! non mi costringa a rispondere, qui..... — disse Carolina sospirando e sembrando sul punto di venir meno.

Pietro la prese la mano.

— Una parola! Una parola sola! — le disse con voce supplichevole.

— Domani, — ella rispose con accento appena percettibile, — domani andrò a parlare con sua madre..... mi prometta di lasciarmi sola con lei.

— Oh! grazie — fece il giovane portando alle labbra la mano della fanciulla.

Questa tornò indietro, asciugandosi gli occhi, ed abbracciò con effusione la vecchia cieca; poi uscì precipitosamente.

Durante quella scena il signor Delorme era rimasto impassibile e calmo.

— Il signor Pietro Sariat accetta dunque l'eredità della zia, marchesa di Lustin? — domandò.

— La accetto — rispose Pietro.

E, volgendosi alla madre e stringendole le mani:

— Ah! cara madre, — le disse sottovoce, — è troppa felicità..... Mi pare di sognare . . . . . .

. . . . . .

Sei mesi dopo, i conoscenti della famiglia di Lustin ricevevano la seguente lettera d'annuncio:

« Lucia vedova Sariat, nata Rodat-Lustin, ha l'onore di partecipare alla S. V. il matrimonio del suo figlio Pietro Sariat colla signorina Luisa-Carolina di Lustin. »

E Paolo Demory riceveva quest'altra:

« Pazienza, mio Paolo..... Ho detto un anno e già son passati sei mesi.

« Ti amo.

« CAROLINA. »

PARTE SECONDA.

I.

Quasi un anno era passato dal giorno in cui Carolina di Lustin, oggi signora Pietro Sariat, aveva preso l'impegno di diventar l'amante di Paolo Demory. In apparenza nulla era cambiato nella condizione del dottore. Egli occupava sempre, ostensibilmente, il suo appartamento nella palazzina della via Nostra Signora dei Campi.

E, cosa singolare, Sariat, lo scultore, sebbene sei volte millionario, aveva conservato anch'egli il suo laboratorio al secondo piano della medesima palazzina. Là dimorava sua madre, Lucia vedova Sariat, la quale non aveva voluto abbandonare quell'appartamento, dove tutto era più famigliare alle sue abitudini di cieca e che le ricordava il caro figlio, ceduto, adesso, ad un'altra.

La vecchia Caterina, la fantesca della marchesa di Lustin, era passata a servire la sorella della sua ex-padrona e andava superba di aver ricevuta la missione di vegliare sulla cieca. Soltanto, siccome ella si rimproverava sempre di non aver vegliato abbastanza sollecitamente sulla defunta marchesa, adesso non lasciava più Lucia un istante, dormendo anche, a pochi passi da lei, nella sua camera.

Il giorno in cui c'introduciamo, col lettore, nell'appartamento della vedova Sariat, era giorno di festa per la padrona e per la fantesca. Il figlio adorato, il figlio sempre aspettato, aveva fatto avvertire sua madre che pranzerebbe con lei. E la povera vecchia era raggiante. Non che egli, ordinariamente, la abbandonasse..... Veniva quasi ogni giorno a vederla, ad abbracciarla, a lavorare anche in quel suo laboratorio prediletto dove aveva passato tanto ore dolorose. Ma, venuta la sera, egli la lasciava per ritornare al suo palazzo della via Dupont, presso alla chiesa della Maddalena, dove sua moglie lo aspettava a pranzo.

Era dunque gran festa quel giorno per la madre, perchè suo figlio doveva passare con lei tutta la serata.

— Caterina, — diceva la buona vecchia, — sei contenta del tuo pranzo? Pensa che Pietro ha un famoso cuoco..... Se non avesse a piacergli la tua cucina.....

— Oh! stia sicura, signora; il signor Pietro troverà migliore la mia cucina di quella del suo famoso cuoco. Gli ho preparato dei piccioni coi piselli di cui me ne dirà qualche cosa.....

In quel momento un passo rapido si udì per le scale. Caterina corse ad aprire prima ancora che si suonasse il campanello, e Pietro, un istante dopo, era nelle braccia della madre.

— Oh! come sono felice di sentirti qui, presso di me — disse Lucia asciugandosi gli occhi.

— Non t'avevo promesso di venire? Non hai mica dubitato della mia promessa?

— No..... ma.....

— Ma che? Dica tutto, signora madre. Sa che amo la franchezza, io!

Si era inginocchiato ai suoi piedi e stringeva nella sua robusta le dita morbide e sottili della paralitica.

Questa si chinò verso lui e disse:

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PENSIONE SANITARIA
Montesano (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE
in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO CECI, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle PITTALUGA. H 758 G

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da BIELLA
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 2049 M

TORRE PELLICE
Antica Pensione Svizzera sulla collina
PRESENTEMENTE
Hôtel Pension Suisse
(dirimpetto alla stazione).
Amena posizione, vista splendida. Facilitazioni per famiglie o soggiorni prolungati. Ristorazione.

Bagni di Mare — Colle Ligure
Una delle migliori località della riviera di Ponente. Spiaggia di finissima arena. Vari appartamenti molto in prossimità del mare. Prezzi miti. — Riv. in Colle Ligure, alla D.ta Fil Massano. C 2527

Pegli
38ª stagione balneare.
Grand Hôtel Pegli.
Ind.ª Telegrammi: Gargini, proprr.
H 2061 G

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. Fondata nel 1830. — Condizioni eccezionali. — Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15. C 2307

Ultime novità Cinture
per signora e per uomo. Copioso assortimento. *Prezzi eccezionali.* — Oggetteria Righini, fabbr. Ombrelli, via Roma, 2, vicino a p.ª Castello. 2704

Cercasi Commesso pratico sia colori a pennelli. — Refer. per iscritto al N. 0 2786 T. Hasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare via Gioberti, 40 (angolo alle Scuole Reali): Alloggio al piano terreno di sette camere; Altro al 2º di 5 camere; Altro di 4 camere al 4º piano, Pattenottai, cesso all'inglese, acqua, gas, ascensore. C 2678

VINOVO Si affitta pel 1º gennaio 1892 Molino a 4 macine e bottega da pristinaio con forno. — Per le condizioni rivolgersi al notaio Fil REY. C 2615

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1900 mq. — Dirig. da Bellardi, segnare da Busti, Galleria Nazio. 2155

Terreno fabbricabile
a sito magnifico, commerciale, da vendere.
Scrivere iniziali I. N. G., Torino. C 2750

L. 50 per mese alla sig.ra od ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolar. 2 ore al giorno. Occ. sapor legg. e scriv. Affare serio. — Comptoir Commer. 19, R. Durantin, Parigi. H 2767 M

SPEDIRE L. 3
p.ti cent. 80 per raccomandar. per ricevere con segretezza dal suo autore P. E. Singer, Milano, viale Venezia, 20, la IVª ediz. del libro « Colpe Giovanili » o « Specchio della Gioventù » indispensabile agli infelici che soffrono debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni causate da abusi ed eccessi segreti. H 1429 M

Vaniglia.
Dopo tua partenza fui sempre tristissimo. — Scrivimi subito e dimmi tutto. Baci ardentissimi. C 2718

Mia. Ricevei lettera quando avevo già scritto. Sarei felice essere vicino a te. Sai pur certo che mai altra donna conquisterà il mio cuore. Scrivimi presto lunga lettera. Ti bacio e ti abbraccio. C 2707 Luigi.

N. N. N. Possibile! Vi ero dolce sera. Paurosa! Ultima o vorrai ancora. Martedì anche prestissimo batti forte. Se no giuro scioperò in pace tua indifferenza, ricchezza e rimorso. Ciò che succederà, non so che farò, non posso dirtelo che a voce. C 2709

MAGGIANICO (Valle dell'Adda)
Engadina della Lombardia.
Stabilimento Balneare-Idroterapico
Moderno completo.
Grande Albergo - Trattamento di primo ordine
PENSIONE L. 7 TUTTO COMPRESO.
V. ALBERTINI, proprietario. 2558

MONSUMMANO (Grotta di)
Bagni a vapore naturale
Idroterapia e Massaggio
Grande Albergo Vittorio Emanuele annesso
Aperto dal 1º maggio al 30 settembre.
Omnibus alla stazione di Pieve Monsummano (Linea Firenze-Pistoia-Pisa). 2700

ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.
DIRETTORE SANITARIO Prof. G. HYA
Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.
Domanda e schiarimenti al proprietario A. SELLA. H 2951 M

Stabilimento Idroterapico di SAVIGNONE
sull'Appennino Ligure
Venti minuti da Busalla — Linea Alessandria-Genova — Omnibus dello Stabilimento a tutti gli arrivi. — Raccomandabile per la sua acqua freddissima. H 2581 G
Elettroterapia - Idroterapia - Massaggio.
Per schiarimenti: Cugini Diuegri, Savignone.

Bevete il Coco di Calabria
bibita igienica, rinfrescante
economica
in Scatole da 1.50 - 1.25 - 0.80 - 0.30 - 0.15
2696

IL più completo assortimento DI UTENSILI DI CUCINA d'ogni genere
TROVASI SEMPRE DA
CARLO SIGISMUND
28, corso Vitt. Eman., Milano
44, via Venti Settembre, Torino.
Ferro smaltato
a prezzi ribassati.
H 1737 M

PASTA DEPILATORIA
In cinque minuti toglie i peli senza bruciore o senza dolore. L. 3.
PASTA DENTIFRICIA
È il migliore dentifricio (di gusto gradevole) che renda i denti candidissimi senza intaccare lo smalto, preserva dalla carie dentaria o dal dolore dei denti rinforzando le gengive: utilissima all'igiene della bocca. L. 2 50. — L. 0 70 per spese postali.
Farmacia OFFERTI, piazza Vittorio Eman. I, n. 11, Torino. 2711

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
vel abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

OCCASIONE FAVOREVOLE
per acquisto di Stabili in Torino.
Il 25 agosto 1891, ore 8 antim., avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà ad un nuovo incanto dei seguenti stabili in Torino, nel borgo San Donato:
I. Grandiosa ed elegante Palazzina di REDDITO, di solida e recente costruzione, in parte a sei ed in parte a quattro piani, anche facilmente adattabile AD USO ISTITUTO, con annessi altri fabbricati ed un vasto giardino chiuso da muro ed elegante cancellata in ferro, il tutto della complessiva superficie di mq. 5810, con accesso dalla via Galvani, n. 2 e 4, e dalla via San Donato, n. 57.
Questo stabile verrà posto in vendita, dapprima in tre lotti ai prezzi ribassati di quattro decimi, e così:
di L. 98,560 per il primo;
di » 20,880 per il secondo;
di » 10,240 per il terzo,
e piccola in un sol lotto, a seconda delle perizie Lanino e Camperi, depositate in Cancelleria, ed a norma del bando d'incanto.
II. CASA DI REDDITO di tre piani oltre il piano terreno, con fabbricato dipendente eretto nel cortile ed uso rimessa, scuderia e fienile, posta all'angolo delle vie Galvani e San Donato, con accesso dalla via San Donato, n. 55.
Tale casa viene posta in vendita al prezzo ribassato di quattro decimi, e così sul prezzo di L. 54,400.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi in Torino, all'avvocato G. CAMPERI, piazza Solferino, n. 1. 2710

ERNIE. Nessuna specialità medicinale può guarire l'ernia fuorchè un ben adatto cinto contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30, Torino. 81-175

L'AMMINISTRAZIONE
dell'Opera pia Barolo eretta in Torino
NOTIFICA:
Essere aperto un concorso a quattro posti gratuiti nel Collegio Barolo (Circondario d'Alba) per la quinta classe elementare e per le tre classi di scuola tecnica parificata per l'anno scolastico 1891-92.
Gli aspiranti dovranno presentare *entro tutto il 31 luglio corrente* le loro domande alla Segreteria dell'Opera Pia in Torino, via delle Orfane, n. 7, od al Rettore del Collegio, corredate dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita o battesimo da cui risulti l'età non maggiore di 14 anni;
2. Attestato degli studi fatti da cui risulti l'abilità almeno per la quinta classe elementare;
3. Stato di famiglia che dimostri la tenuità dei beni di fortuna ed il numero dei membri che la compongono.
Nella prima quindicina del prossimo agosto, e nel giorno ed ora che si faranno conoscere ai concorrenti, avrà luogo l'esame in Torino, e contemporaneamente in Barolo, consistente in due lavori in iscritto di composizione e di aritmetica ed esame verbale, che si darà solamente in Torino per tutti i concorrenti che vi saranno ammessi.
I concorrenti alla seconda classe tecnica dovranno anche dar saggio di lingua francese.
Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione mensuale di L. 35, anche per la seconda classe elementare, ed in età minore di 11 anni. 2510

Ordine Mauriziano.
Si rende noto agli agricoltori che ancora desiderassero fare offerte, a privata trattativa, per l'affittamento, a datare dal San Martino 1891, delle seguenti cascine, che il termine utile per presentarle fu prorogato a tutto il 15 agosto prossimo:
In territorio di Nichelino: La cascina Vicomanino, composta di fabbricato, forno, stalle, tettoie e fienili, di giorn. 170,75, dalle quali 75 circa a prato irriguo;
In territorio di Candiolo: La cascina Pialera Inferiore, con fabbricato, forno, stalle, tettoie e fienile, di giorn. 143,64,11 di cui 94,43 a prato irriguo;
In territorio di Scarnafigi: Cascina la Pista, con fabbricato, aia, orto, stalla, fienile e sottoie, ecc, di giorn. 140,42, dei quali 3,725 a prato irriguo. 2671
Le offerte si ricevono in tutti i giorni feriali, nelle solite ore d'ufficio, presso il Gran Magistero Mauriziano (stradale di Stupinigi), e presso gli Economi locali di Stupinigi e di Scarnafigi.

STABILIMENTO CERTOSA DI PESIO
ALTEZZA METRI 900.
Idroterapia ed elettroterapia completa. — Direttore sanitario dott. Ballaffini, assistente alla Clinica medica di Torino. — Posizione salubrerrima ed incantevole.
Straordinaria riduzione nei prezzi.
2755 GIACONE e DAVICO.

Reincanto di Stabile in Torino.
All'udienza delli 14 agosto 1891 del Tribunale Civile di Torino, ore 8 antim., si procederà a nuovo incanto, in seguito a ribasso di tre decimi sul prezzo, di Casa in Torino, corso Oporto, n. 16, di piani 7, vani 385, del reddito imponibile di L. 12,300.
L'asta è aperta sul prezzo di L. 281,295.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi in Torino, all'avvocato GIUSEPPE DE-VECCHI, via Santa Teresa, n. 24. 2740

REINCANTO.
Il notaio CONVERSO, delegato dal Tribunale Civile, farà l'21 agosto 1891, ore 10 mattina, nel suo studio in Torino, piazza Castello, n. 19, il nuovo incanto del fabbricato e giardino Riccardi, in Torino, borgo San Salvatore, via Petrarca, ai 18 e 20 sui prezzi assai ridotti, cioè: Il lotto 1º su L. 30,650 ed il 2º su L. 6800. — Lo stabile è di molto reddito ed in posizione d'incremento. C 2701

Vendita di ricchi mobili
a prezzi di assoluta convenienza
piazza Castello, n. 25
(palazzo Galleria Subalpina).
Oggi e giorni successivi, nel grandioso appartamento al piano nobile, si venderanno, a partiti privati tutti i ricchi mobili (Camere letto, Camere da pranzo, Saloni e *Boudoirs*), Bronzi, Ceramiche, Pendoli e Candelabri, Pianoforte verticale d'autore e molti mobili comuni. C 2559

BACHI LEONE e C.ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di mobili d'ogni stile, salotti, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi. 2038

TESTA DI TENIA INGRANDITA
RIMEDIO-VIOLANI
TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Ostiense, 1.
MILANO. Ogni dubbiezza cessa: Esr. ci. di foice maschio Gr. 6, idem di kamala Gr. 2. 2. raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congenerî non portano sempre l'effetto desiderato o spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, la carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *G. Violani*
MARCA DEPOSITATA H 2954

In Torino, nella farmacia Turin, Taricco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Porlacelli, Bellotto, Vergu (Parco Reale).

LUCIDINA PACE.
Nuovo trovato del prof. PIETRO PACE. Pasta per pulire e lucidare *istantaneamente qualunque metallo* dall'oro al ferro. Adottata dalla R. Marina. Brevettata e dichiarata superiore ad ogni altra sostanza finora impiegata per lucidare i metalli.
Garantita assolutamente innocua. — Vendesi pure in polvere.
FABBRICA A VAPORE.
Dirigersi all'autore prof. P. PACE, Toledo, 75, Napoli.
Si cercano rappresentanti ovunque — *Condizioni speciali ai rivenditori.* H 2541 R

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro sfilacciato, isolante, incombustibile.
Torino — P. CAMINOLI, 9, via Archivescovado — Torino.

VERME SOLITARIO.
Una dose Tenifugo formola professore PELLIZZONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura l'espulsione del verme detto solitario.
Si spedisce contro vaglia di L. 10 della farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 567

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 2435

L'INDICATORE UFFICIALE STRADE FERRATE
NAVIGAZIONE TELEGRAFIA POSTE
Concessionari esclusivi della pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa n. 13. TORINO Via Santa Teresa n. 13.

Si vende a L. 30 il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Giovedì 23 — 204° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,54 — *Sant'Apollinare vescovo.*
Venerdì 24 — 205° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,53 — *Santa Cristina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 22 luglio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +21,2 massima +27,2
Min. della notte del 23 +19,5. Acqua caduta mm. 1,2.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Beltramo Giuseppe chiuso verifica crediti. — Fallimento Parato Carlo verifica crediti rinviata 9 agosto, 2 pom. — Fallimento Mascagna Luigi chiuso verifica crediti. — Fu dichiarato fallimenti Oporti Francesco fu Bartolomeo, residente a Carignano, commerciante, esercente conceria e segheria; giudice delegato Pratis avv. Carlo; curatore Gradara Enrico; prima adunanza 8 agosto, 2 pom.; verifica crediti 8 settembre, 2 pom.; attivo L. 68,129; passivo L. 75,451 55.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 8 agosto, alle ore 10 ant., presso l'Opificio di Arsenali Militari in Torino, avrà luogo l'incanto per l'appalto in un sol lotto di N. 3000 giberne, mod. 77|81, a L. 2 60 cadauna; importo totale della provvista L. 13,000; cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 1950; termine per esecuzione dei lavori giorni 60.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Torino. — Il cav. *Luigi Goresciont*, residente in Cuneo, per la stima dei beni siti in territorio di Rivoli e Grugliasco (di cui in precetto 30 dicembre 1890), subastandi in danno di Giovanni Felisio.
Aosta. — *Jucced Francesco* fu Pietro, residente in Aosta, per la stima dei beni (di cui in precetto 2 giugno), subastandi in danno di Handemand Michele Giuseppe, residente in La Salle.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata del cav. *Angelo Tarossi*, defunto in Orbassano, da Maltini Fulvia fu Cipriano, residente in Torino, in proprio e come madre e legale amministratrice del suo figlio Edoardo.
Chieri. — Eredità intestata di *Marocco Giuseppe* fu Carlo, defunto in Chieri, da Marocco Carlo fu Giuseppe, residente in Chieri, in proprio e come tutore della minorenne sorella Rosa.

Borsa di Buenos Ayres, 20 luglio.
Oro. Pezzi 387 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 23 luglio

Rend. Ital. cont.	92 50	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fin.	92 80	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1525 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	570 —	Sovvens. p. imp.ª	— —
Az. Ferr. Mediterr.	501 —	Nav. Gen. Italiana	296 —
» Ferr. Merid.	368 —	Raffin. Lig. L.	264 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 10	Rend. ungher. oro	101 7/8
» 3 0/0	85 80	Rend. spagn. estar.	73 1/8
» 4 1/2 0/0	106 95	Banca dis. di Parigi	653 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 90	Banca Ottomana	574 1/16
Cambi Londra vista	25 25 5/8	Argento fino	940 —
Consolid. inglesi	95 5/8	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	320 —	Suez	2768 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	61 —
Turco nuovo	18 7/8	Lotti turchi	71 1/4
Banca di Parigi	779 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	490 00	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	498 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

CHIVASSO, 22 luglio. — Frum. I. qual. L. 19 06 a 20 00 — Id. 2. qual. 17 57 a 20 00 — Meliga nostrana I. qual. 18 50 a 18 25 — Id. 2. qual. 19 50 a 17 50 — Pignoletto I. qual. 14 50 a 15 00 — Id. 2. qual. 13 00 a 13 50 — Segale I. qual. 13 25 a 13 50 — Id. 2. qual. 12 14 a 12 10 — Avena I. qual. 8 02 a 12 05 — Id. 2. qual. 7 37 a 11 10 — Riso bianco I. qual. 32 50 a 31 00 — Id. 2. qual. 30 80 a 28 50 — Miglio 10 01 a 16 00 — Fagiuoli bianchi 24 25 a 27 00 — Fagiuoli colore 17 25 a 24 00 — Farina di frumento marca B 36 00 — Id. C 34 50 — Paste semole 61 50 — Id. farina 51 00 — Legna forte I. qual. 2 20 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce I. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 1 00 — Fieno I. qual. 7 10 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 3 80 — Uova alla dozzina 0 05 — Cipolle al mirin da 0 01 a 0 03 — Patate 0 80 a 0 90.
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CARMAGNOLA, 22 luglio. — 500 ettolitri Frumento L. 17 55 — 150 Segala 12 13 — 30 Avena 8 10 — 100 Meliga 18 00 — 150 Riso 31 50 — 1000 Patate 0 75 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 45 Buoi e manzi I. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 20 Vitelli 1. q. 7 75 — 110 Id. 2. q. 0 75 — 60 Giovenche 0 00 — 00 Maiali 0 00 — 50 Maiali da latte per capo 12 00 — 300 mir. Canapa greggia 4 81 — 600 Id. lavorata (trista) 00 00 — 1000 Cordame 8 50 — 400 Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro 1. qual. 20 00 — 00 Id. 2. q. 18 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 57.
Tasso del pane e della carne dal 23 al 28 luglio.
Grissini I. qualità al chil. L. 0 39 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Panna fino eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 17.
La suddetta qualità devono essere di puro farina di frumento.
Carne di vitello I. qual. L. 1 83 — Id. id. 2. qual. 1 16 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio e giuvenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CASALE, 21 luglio. — Grano L. 20 — Meliga 12 05 — Segale 11 00 — Avena 7 05 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 13 00 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 28 84 — Fieno 0 91 — Id. 2º qual. 0 00 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Statistica mortuaria nella città di Torino, 21 luglio.

Organzine	colli 7	K.	623 00
Greggia	colli 7	K.	707 00
Totale	colli 14	K.	1330 00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 231 — K. 25040 62

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Cartella stampata con inchiostro della Fab.ca BARTH e PARAMATTI in Torino.